60238

7

BEATRICE

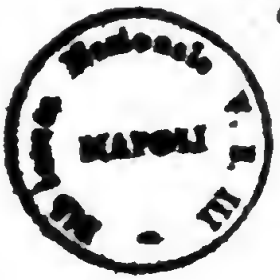
OVVERO

LA MADONNA DELL' ARTE

COMMEDIA IN CINQUE ATTI

DI

ERNESTO LEGOUVÉ.



TRIESTE
COLOMBO COEN TIP.-EDITORE
1861.

Digitized by Google

PERSONAGGI

BEATRICE.
LA GRANDUCHESSA.
LA MARCHESA.
IL PRINCIPE FEDERICO.
KOERNER.
OLDENBOURG.
KINGSTON, impresario.
SMITS, suo segretario.
Dame e Gentiluomini di Corte.

La scena succede in Alemagna.

Digitized by Google

ATTO PRIMO.

La scena rappresenta un salotto elegante. Due porte laterali ed una nel mezzo. Finestra nel fondo a destra, tavolo ed occorrente per iscrivere.

SCENA PRIMA

La Granduchessa, Oldenbourg, Koerner, *Gentiluomini.*

Old. Vostr' altezza desidera trattenersi in questo padiglione?

Grand. Per alcuni istanti, caro conte, e ne approfitterò per firmare gli ultimi atti del mio potere.... Avete i decreti?

Old. Eccoli.

Grand. (*rivolta verso il suo seguito*) Sì, o signori, dopo due anni di malattia e di assenza, il granduca Guglielmo, vostro amato figlio e sovrano, riede finalmente nei suoi stati. Domani cesserà la reggenza ch' egli ebbe affidata a me ed al principe Federico, di lui fratello, e spero ch' egli riconoscerà la nostra tenerezza nello scorgere la sua capitale abbellita e rinnovata. (*a un uffiziale del suo seguito*) I lavori che ho ordinato nella città?

Digitized by Google

Uff. Sono compiuti, altezza.
GRAND. Il nuovo ospizio?
OLD. Ho ricettato stamane cinquanta ammalati.
GRAND. La fontana della piazza reale?
OLD. Ha recato sino da jeri l'acqua in tutto il vecchio quartiere.
GRAND. *(all' uffiziale)* Il nostro museo?
Uff. È arricchito d'un nuovo Raffaello.
GRAND. E la nostra biblioteca?
OLD. D'un nuovo bibliotecario, il dotto Gregorius.
GRAND. Lo si tratti come un principe della scienza. Signori, è una delle glorie della nostra cara Alemagna, il di lei culto per tutto ciò che si chiama scienze od arti. In Alemagna soltanto veggonsi granduchi scrivere opere, e re pubblicar poesie! Gli altri sovrani stipendiano gli artisti; noi gli amiamo, o piuttosto siamo artisti noi stessi, senza cessar d'essere sovrani! Alle tre, signori, al ritrovo per la caccia. *(a Oldenbourg)* Signor conte, io vi trattengo presso di me. *(a Koerner)* Capitano Koerner, avvicinatevi. *(i gentiluomini s'allontanano, eccettuato Oldenbourg e Koerner)*

SCENA II.

GRANDUCHESSA, OLDENBOURG, KOERNER.

OLD. *(piano a Koerner)* Avanti dunque!
KOER. Mi dà soggezione.
GRAND. *(a Koerner)* Che cosa fu quella nuova contesa jeri, alla caccia?

Old. Bisogna che vostra altezza gli perdoni. È il primo duello che ha da quindici giorni.

Koer. È vero, altezza... da quindici giorni, per obbedirvi.

Grand. Basta... Non vedete ch' ei si prende giuoco di voi... Eh! qual fu il motivo di quest' alterco ?

Koer. (*con imbarazzo*) Il motivo ? Oh Dio!... vostra altezza sa che quand' uno è innamorato....

Grand. Prima di tutto, io non voglio che nessuno sia innamorato nei miei stati, eccettuato della propria moglie, e siccome voi non siete ammogliato ...

Koer. Ma allora, altezza, come fare ?

Grand. Si aspetta.

Koer. Ma intanto, altezza.... quando si è innamorati come un disperato ....

Grand. Anche questo è proibito... Non si è disperati in questo ducato. Ed ancora, se non lo foste che per questo... ma voi lo siete inoltre per incontrare dei debiti ... e per non pagarli... Badate che questi disordini non si rinnovino... altrimenti ... Andate !

Koer. (*piano a Oldenbourg*) Amico, ella è qui !

Old. (*piano*) Vattene !

Koer. (*c. s.*) Ma ti dico che è qui!

Old. (*c. s.*) Pazzo, che sei !... Ma vattene! (*Koerner parte*)

SCENA III.

GRANDUCHESSA, OLDENBOURG.

GRAND. Tocca a voi, signor ciambellano, avvicinate vi. Ebbene! è arrivata?

OLD. Questa stessa notte.

GRAND. Riposa?

OLD. Lo credo.

GRAND. (*esaminando il padiglione*) È tutto bene disposto per riceverla in questo padiglione?

OLD. Vostra altezza può giudicarne da questo salotto.

GRAND. Benissimo.

OLD. Questo padiglione che comunica coi giardini da questo poggiuolo (*indicando la finestra*) è un vero ritiro d'artista: ella vi si troverà a meraviglia.

GRAND. Va bene... E nessuno, s'intende, s'immagina il suo arrivo! Sapete essere questa una sorpresa che io riserbo a mio figlio!

OLD. Oh! vostra altezza può essere tranquilla... Eccettuato lei... me, il segretario ch'è andato a prenderla, il guardaportone che l'ha ricevuta, i domestici che la servono... ed il suo impresario che l'accompagna... nessuno ha sentore...

GRAND. (*ridendo*) Ecco un segreto bene custodito!

OLD. Certamente! siamo in sette per questo!

GRAND. È vero... sette!

OLD. Sette, senza contare mio cugino Koerner....

perchè egli sa ch'ella si trova qui.... È per lei che s'è battuto ... È di lei ch'è innamorato.

GRAND. Cosa mi dite?

OLD. Vostra altezza si rassicuri, io veglierò su lei!

GRAND. (*sorridendo*) Approfittatene per vegliare su voi stesso.

OLD. Altezza!

GRAND. So quel che dico... Ho per voi, cattivo soggetto, in memoria della vostra povera madre che m'era sì affezionata e di quel titolo di figlioccio ch'ebbi il gran torto d'accordarvi, una debolezza ed una confidenza che punto non meritate...

OLD. Mi sembra però, altezza, che questa negoziazione ...

GRAND. Vi fa il più grande onore nel mio animo, perchè provo per questa singolare persona una propensione ...

OLD. Di cui mi permetterete di sorprendermi. Nessuno porta più altamente di vostra altezza, e con più nobile orgoglio... il nome di sovrana!... Nessuno... e questo elogio non è sospetto della mia bocca, di me che sono un poco profano!

GRAND. Un poco è ben poca cosa!

OLD. Nessuno si distingue per una più severa austerità di principj, e, alla fine, poi, questa donna che così singolarmente vi attrae, è una donna di teatro.

GRAND. Sì, ma è un essere a parte.

OLD. Pel suo talento.

GRAND. Pel suo carattere... per la sua vita!

OLD. La sua vita?... Come? vostr'altezza conosce?...

Grand. (*accennandogli di sedere*) Una parte di quel che la riguarda. Noi altre donne austere, come voi dite, amiamo di penetrare in quelle esistenze eccezionali ed agitate... è questo il nostro modo di avere delle avventure!..... Ora dunque, Beatrice è nata nei dintorni di Roma... Suo fratello, povero curato di montagna, l'allevò nei principj della pietà, e bambina qual'era, aveva sulla fronte tanta luce divina che era chiamata la madonnina.

Old. Come ora la si chiama la madonna dell'arte.

Grand. Fanciulla, cantava in chiesa i santi salmi con voce angelica, colla voce dell'anima. A diecisette anni trovò ella per caso, a quanto dicesi, una grand'opera tragica, fu presa d'entusiasmo per la poesia, recitò i versi d'Alfieri e di Monti come cantava... e canta ancora talfiata i versi di Marcello, e finalmente, a ventidue anni, trascinata dal suo genio, ella comparve sulla scena!...

Old. Singolare scioglimento, una santa che si fa commediante!

Grand. Quel ch'è più singolare, si è che la commediante è quasi rimasta una santa. Austera e persino mistica, da quattro anni che l'Europa l'idolatra, ella non ha mai cessato di prelevare una lauta parte de'suoi guadagni per convertirla in benefiche fondazioni; giammai, in mezzo a tutte l'ebbrezze del trionfo, ella non ha obbliato le pietose pratiche della sua infanzia; giammai, in mezzo a tante appassionate adorazioni ella non ha abbandonato il suo cuore alla menoma debolezza.

Old. Dicono però che le scene in cui il suo talento vieppiù sfolgoreggia sono le scene d' amore.

Grand. Sì, ma quale amore! Ecco, questo è forse il tratto più caratteristico di questa singolare persona. Mi fu narrato che un giorno un poeta assai distinto compose per lei una produzione che recò ad un suo amico.... « È inutile che « la presentiate a Beatrice, disse l'amico do- « po averla letta. — Perchè? — Perchè la « vostra eroina è l' innamorata del vostro « eroe. »

Old. Ebbene?

Grand. « Ebbene, rispose l' amico, Beatrice non « rappresenterà mai una parte d' innamorata. »

Old. *(ridendo)* Oh! oh! ella limita molto il suo repertorio!

Grand. No, ella lo aggrandisce! Sì, lo aggrandisce! Fece appello al duplice genio poetico del suo paese. Buona Italiana qual' è, si sovvenne che la sua lingua sa tradurre altrettanto che creare; ella prese a prestito da Schiller la sua Tecla, da Sofocle la sua Antigone, da Euripide la sua Alceste, da Shakspeare la sua Desdemona, da Corneille la sua Paolina, e facendosi così un corteggio dei tipi più nobili di tutte le letterature, ella si avanzò in mezzo a loro sulla scena, piuttosto come sorella che come interprete, pura altrettanto nella sua vita che nel suo talento, e mostrandoci la meraviglia d'una donna che Dio ha tre volte benedetta, poichè l' ha creata cantatrice, tragica e donna dabbene!

Old. Altezza, s' ha da dire brava oppure amen?

GRAND. Oh! pagano!.... A proposito, come parla ella la nostra lingua?

OLD. Come una straniera; ha dell'accento; ma mi sembra... Basta, vostra altezza ne giudicherà.

GRAND. E la sua figura, il suo portamento?

OLD. Non ne potrei dar giudizio; non ho veduto sennonchè quegli che impedisce di vederla, il signor Kingston.

GRAND. Chi è questo signor Kingston?

OLD. Il suo impresario, il suo Barnum!... e siccome la purità di Beatrice costituisce una parte della sua aureola, ed il signor Kingston avendo collocato su quest'aureola un buon milione, ha una gran paura che si faccia la corte alla sua madonna!... Veglia su lei con una sollecitudine... Oh! è un geloso della più strana specie....

GRAND. Mio figlio Federico viene a questa volta. Lasciatemi con esso lui; non voglio ch' ei vegga ancora Beatrice! — Date gli ordini affinchè la mia carrozza venga a prendermi qui.

OLD. Oserò chiedere a vostra altezza se tutto è convenuto per gli sponsali del principe Federico colla principessa Margherita?

GRAND. Non si attende più che la definitiva risposta di mio figlio... che senza dubbio viene a recarmela.

OLD. M' allontano..... e ritorno. (*esce mentre il principe entra. Il principe lo saluta della mano*).

SCENA IV.

La Granduchessa, Federico.

Fed. (*amorevolmente*) Ah! siete voi, cara madre? Quando mi fu detto che vi eravate trattenuta in questo padiglione isolato, temetti non foste indisposta... La Dio mercè ecco una faccia di venticinque anni che mi rassicura!

Grand. Sarai dunque sempre affettuoso per la tua vecchia madre, come se tu non fossi sovrano?

Fed. Oh! sovrano!... per interim!... E poi confessate che la mia sovranità non è fatta per farmi girar la testa!... Quando penso che ho attraversato i miei stati nella loro massima estensione in....

Grand. Oh! eccovi a ricominciare i vostri motteggi sulla mia tapinara.

Fed. Me ne guardi il cielo..... Una tapinara che produce il suo oro!... Sapete già che alcuni anni or sono fu scoperto nei dintorni di questa città uno strato aurifero, e che mio fratello ordinò tosto opere di scavo..... Ebbene! tanti lavori hanno infine la loro ricompensa, fu riunito tutto l'oro estratto dall'origine in poi, e ne ho fatto fare...

Grand. Che cosa?

Fed. Tre monete!... Sì!... tre!... Ho fatto depositare la prima alla biblioteca, quale saggio delle nostre richezze metallurgiche, ho messo la seconda nella cassa del tesoro, per sovvenire alle spese imprevedute, ed ho lanciato la terza nella circolazione, onde aumentare il giro

dei capitali nell' impero e dare eccitamento alle grandi intraprese industriali.

Grand. Hai finito, motteggiatore? Via aggiungete inoltre che come il principe di Monaco non potete vendicarvi del principe vostro vicino perchè avete prestato il vostro cannone! Orsù, mettetevi quà! *(egli siede presso di lei)* I nostri stati sono piccoli .. tanto meglio! Non vi sorge un grido di dolore ch'io non possa udirlo; i nostri stati sono piccoli, tanto meglio! saranno meglio tenuti! (*sorridendo*) Io son donna, vale a dire più o meno massaja, la quale ama sia la sua casa pulita e lucente, e se avessi un grande impero, non potrei pensare senza tristezza a tutto ciò che il mio regno racchiuderebbe di cloache impure, di vie degradate... mentre che, grazie alla sua stessa picciolezza, il mio caro regno in miniatura può essere invigilato, fregiato... reso incantevole, ed ornato, come il mio stesso palazzo, di tutte le bellezze della pittura e della poesia!.... Anche Ferrara era un piccolo stato; ma è ivi che il Tasso ha brillato! Urbino avrebbe capito in un angolo del nostro ducato; ma è là che nacque Raffaello! E Verona! e Pisa! e Ravenna!... esse erano piccole come noi... ma sono pure immortali come i genii da esse incoraggiati!...

Fed. È vero.

Grand. Ebbene! tale è la grandezza che voglio per questo ducato ... La grandezza delle città italiane del sestodecimo secolo... ma la loro grandezza senza i loro scandali; e per realizzare il mio sogno.... che cosa occorre? Un sovrano

che abbia un cuor nobile, e la Dio mercè, voi lo avete !...

FED. Ma quello che io non ho, cara madre, è la stessa corona !.... mio fratello soltanto è sovrano !

GRAND. È vero !... ma tuo zio, il granduca di Sforden non ha eredi più prossimi di voi due .... Ed il suo principato aggiungendosi al nostro ne farebbe un ducato di primo ordine. (*sorridendo*) Un piccolo stato diventa presto un gran regno... colle annessioni.

FED. La storia lo prova. Mio fratello però soltanto è l' erede del granduca.

GRAND. E tu non hai forse la più giusta speranza ad una corona grazie al tuo matrimonio ?

FED. (*con voce agitata*) Il mio matrimonio!...

GRAND. Ebbene... che cos' hai, caro figlio, impallidisti ?... Via ... apri il tuo cuore a me, siccome a colei che tu hai sempre ad ogni cosa preferito ! !.... Tu sai, esistere fra noi vincoli segreti che fanno sì che noi ci rassomigliamo ! il che fa sì ch' io ti conosca a fondo !.... Che cos' hai ? — Quando questo matrimonio ti fu proposto tre mesi or sono, tu l' accettasti con premura .... la principessa sembrò piacerti ..., ma da circa sei settimane... dopo quel breve viaggio che facesti a Vienna ! ..

FED. È vero ! .... è in quel viaggio che tutto ha cambiato, perchè fu in quel viaggio ch' io l' ho veduta ! ...

GRAND. Ah ! n' era sicura !... di nuovo l' amore !... Quale terribile idea ha avuto il buon Dio d' inventare codesto scompiglia-tutto !

FED. Tranquillizzati !... questa volta non iscompiglie-

rà nulla!... il mio matrimonio si farà... poichè il desideri.... e fu la mia tenerezza per te che mi diè la forza di fuggire .... quando il mio male non era ancora senza rimedio!

Grand. Di fuggire!... Chi è dunque questa donna?... Come l' hai amata?

Fed. Chi sia?... Non te lo posso dire... Come l'abbia amata?... In un giorno... quasi in un momento... Oh! tu l'hai detto... cara e tenera madre... noi ci rassomigliamo... il mio cuore è impastato della più tenera e della più intima sostanza del tuo... solamente, quell' imaginazione romanzesca che in te, così ideale e pura, si esala interamente in poesia, in pietà pegli sventurati, in amore pei tuoi figli, mi ha tutto ad un tratto abbandonato ad una di quelle passioni di primo sguardo che hanno immortalato Giulietta e Romeo... Appena ho intravveduto quella donna, appena ho udito il suono della sua voce, ed ho sentito... che se io non mi strappava a quell' incantesimo, ero perduto, che un' ora più tardi quell'amore sarebbe stato più forte di me, più forte di te medesima... ch' ei non mi consiglierebbe che cose insensate, e che io le farei tutte... ch'ei mi direbbe di mancare alla mia parola, e che io vi mancherei, di rompere questo matrimonio, e che io lo romperei, di metterti in disperazione, e che io ti metterei!

Grand. Ma qual' è questa donna? È dunque un mostro?....

Fed. Ahimè no! è un angelo, ed è appunto perch' è un angelo che ho tremato... Si può difendersi contro un mostro, ma quand' è un an-

gelo che si occupa di perdervi.... non avete che una risorsa... la fuga!

GRAND. Davvero mi fai paura... Temo...

FED. Non temer nulla... sei settimane d'assenza hanno già singolarmente affievolito quest'impressione d'un momento; talvolta mi sembra che sia un sogno... fra qualche giorno verrò io stesso a dirti: Disponi ogni cosa pel mio matrimonio.... e quando udrai queste parole accertati che il mio cuore sarà interamente libero!...

SCENA V.

OLDENBOURG, *e detti.*

OLD. (*alla granduchessa*) La carrozza di vostra altezza è pronta.... (*avvicinandosele, piano*) Ed il signor Kingston si avvicina.

GRAND. (*piano*) Va bene!... allontaniamoci! (*a Federico*) Andiamo... porgetemi il vostro braccio, mio bel vaneggiatore!... (*a Oldenbourg*) Caro conte, non iscordate il messaggio di cui v'ho incaricato... (*parte con Federico*).

SCENA VI.

OLDENBOURG, *poi* KINGSTON, SMITS.

OLD. (*guardando entro le scene*) Eccolo che viene, affaccendato, spaventato...

Kin. (*entra con Smits, e parlandogli*) Hai capito; un guardiano ad ogni porta.

Smi. È fatto!

Kin. Costantemente una cameriera o tu nella prima camera.

Smi. Siamo intesi...

Kin. Se un certo capitano Koerner vuol penetrare sino a lei...

Smi Porta chiusa!

Kin. E se tenta, egli od un altro, di farle pervenire una lettera, un presente...

Smi. Confiscato!

Old. (*avanzandosi e ridendo*) Confiscato!

Kin. (*salutando*) Signor conte d'Oldenbourg!

Old. Mio Dio! signor Kingston! rassomigliate a Don Bartolo!

Kin. Un Bartolo che ha mille Almaviva da combattere... Ma scusate, signor conte, questa sala non ha altro sfogo che questa porta?

Old. (*mostrandogli la finestra a destra*) E quel balcone che dà sui giardini.

Kin. (*accennando ad una porta laterale*) E...

Old. Questa è la porta d'una galleria che conduce soltanto agli appartamenti della granduchessa.

Kin. Respiro!

Old. Stupisco che una testa audace ed inventiva come la vostra...

Kin. È anche troppo... inventiva... purchè io non mi penti d'aver inventato Beatrice...

Old. (*ridendo*) Di che avete paura?...

Kin. Di tutto!... Ah! signor conte, se sapeste ciò che sia l'aver collocato tutta la propria sostanza sulla virtù d'una donna! un valore co-

sì variabile! una derrata che deteriora con tanta facilità! È un' assurdità! ma io sono così; non amo che le intraprese impossibili.

Old. Impossibile... impossibile! Vediamo!... Beatrice forse...

Kin. Oh! ella non ha mai amato, credo .... purchè duri!...

Old. *(ridendo)* Ebbene! se ciò non durasse ...

Kin. Sarei perduto, ed ella pure...

Old. Permettete, permettete! ... Come fanno dunque le altre prime donne?

Kin. Le altre! le altre!... ne hanno l' abitudine. Ma lei... sì pura... di cuore sì nobile... quando una passione la coglierà, sarà una passione senza limiti, che le metterà il cuore sossopra! e poi, questo non è niente; — ma c'è il pubblico, il pubblico, che non le perdonerà mai una colpa!

Old. Mi sembra però che non sia tanto inflessibile, il pubblico!... E colle altre...

Kin. Colle altre... colle altre.... ne ha l' abitudine!... ma quelle ch' egli ha collocato sovra un piedestallo, non permette loro di discenderne. È geloso come un marito, o piuttosto come un amante.

Old. Come un amante sventurato.

Kin. Sono i più terribili... e tanto più tengono alla virtù del loro idolo...

Old. Che non hanno per sè che questo.

Kin. Precisamente .... e poi almeno ciò li colloca tutti sul medesimo piede. Ma se ella ne distingue uno, lor sembra ch' ella abbia commesso verso di loro un' infedeltà!

Old. Infedeltà che mi tenterebbe assai, se fossi donna: ingannare diecimila uomini ad un tempo!

Kin. Fortunatamente, sono quà io... veglio!

Old. (*ridendo*) Ah sì! montate la guardia attorno alla sua virtù?

Kin. Non si mettono forse sentinelle dinanzi al tesoro? — Oh Dio! non le chieggo già l'impossibile! Quattro anni d'inflessibilità... non m'occorre di più!

Old. Quattro anni... per lei sola!

Kin. Eccola che viene da quella galleria!...

Old. Come sembra pensierosa!... Oh! legge!...

Kin. Sì!... una rivista!... non vi è nulla di pericoloso!... Ma quando penso che fra queste venti lettere che ho ricevuto per lei (*mostra un plico di lettere*) vi sono forse dieci dichiarazioni....

Old. Davvero!

Kin. Credereste, signor conte, che una sera in istrada fu spinta l'audacia sino ad attacarne una al suo sciallo?

Old. Ah! ah!

Kin. Eccola!

SCENA VII.

Beatrice, *e detti; Oldenbourg si ritira in disparte senz' essere veduto da Beatrice, che s' avanza leggendo un giornale.*

Kin. (*avvicinandosi a Beatrice*) Come sta quest' oggi l'idolo dei due mondi, la divinità?...

Bea. (*con ilarità seguitando a leggere*) Basta! basta! caro Kingston .... Voi parlate come un programma!

Kin. Io parlo il linguaggio di tutta l' intera Europa!

Bea. Ciò prova che l' Europa non sa sempre quello che si dice ...

Kin. La vostra gloria ....

Bea. La mia gloria!... Non v' ha parola che m'umilii di più ... Gloria perchè si spacciano dei passi che non son nostri!... E che cosa riserbate dunque al genio che crea? L' obblio e l' abbandono? .... Sì! sì! mi danno cento mila franchi all'anno per rappresentare Wallenstein, ed hanno lasciato morire Schiller nell' indigenza! Orsù, non parliamo di questo, ed ascoltate questo racconto, se siete capace di comprenderlo!

Kin. Sono tutto orecchie....

Bea. (*leggendo il giornale che tiene in mano*) «Una « giovane operaja, attraversava, tre giorni or « sono, la piazza del palazzo ... una carrozza « l'atterra .... un giovinotto si slancia, la « solleva semiviva e la conduce a casa di « lei. Ciò che poi avvenne ... »

Kin. Lo indovino!

Bea. Egli le parlò d'amore...

Kin. Seduttore!...

Bea. Di riconoscenza ....

Kin. Usurajo! ...

Bea. Ella gli porse ascolto.

Kin. Imprudente!... Bisogna diffidare di coloro che vi traggono da sotto ai piedi dei cavalli!...

Bea. Gli porse ascolto ... l'amò ...

Kin. E glielo provò.

Bea. Sì, glielo provò! Ma ascoltate il resto. *(leggendo)* « L'indomani, quand'egli accorse tut-
« to contento di ciò ch' egli chiamava il suo
« trionfo, la trovò morta, morta con queste
« semplici parole presso di lei: Jeri, non ho
« potuto resistere alle vostre preghiere; oggi,
« non posso resistere alla mia onta: voi ave-
« te esposto la vostra vita per me, io muojo
« per voi, siamo pareggiati.... Addio. »

Kin. Oh! che lettera commovente!... Ed era morta davvero?

Bea. Sì!.... davvero!.... Ciò vi sorprende, non è vero?... Ebbene, io ... se una passione s'impadronisce di me, locchè, per grazia di Dio, non mi accadrà ...

Kin. *(da sè)* Ci metterò io buon ordine.

Bea. Ecco come la intenderei!... Preferire l'amore persino all'onore... Preferire l'onore persino alla vita ...

Old. *(avanzandosi)* Ecco una massima nobile!

Bea. Voi, signor conte? eravate qui? Avete udito?

Old. Ciò che non iscorderò mai, o signora.

Bea. Ma questo è un tradimento!

Old. Di cui non posso pentirmi. E renderò grazia per tutta la vita alla granduchessa dello avermi incaricato di dirvi che desidera mostrarvi oggi ella stessa il suo parco.

Bea. Ah! ecco ciò che mi risarcisce antecipatamente di quanto sta per leggervi Kingston ... poichè veggo fra le sue mani una moltitudine di lettere...

Old. Mi permettereste, o signora d'assistere al loro spoglio?

Bea. Se ve lo permetto? Ve lo chieggo, non fosse per altro che per ispirarvi umiltà mostrandovi che cosa divenga lo spirito degli uomini quando scrivono ad una donna. (*prende il plico delle lettere ed incomincia ad aprirle*) Ve lo diceva io! sempre la stessa solfa! (*leggendo*) « Signora, quanto siete stata ammirabile.... » (*la getta. — Leggendo*) « Signora, il vostro sublime talento ... » (*come sopra*) « Signora, quando vi ho veduta così bella ... » (*come sopra*) Ah! eccone per esempio una più originale: « Signora, alla vostra prima rappresentazione, dirigete i vostri sguardi alla terza panca a destra dell' orchestra, sedia seconda; avrò un mazzolino di viole all' occhiello del vestito, ed oso sperare che il mio amore...» (*al conte ridendo*) Eh! che ne dite? Quale seduzione! Ho udito talvolta delle donne a dirmi: « Come fate per resistere? » Al che io era sempre tentata di rispondere: « Come fate per soccombere? ... Avvi un grande rimedio contro l' amore, e sono gl' innamorati. » (*con indignazione dopo averne osservata una*) Quale insolenza!

Old. e Kin. Che c' è?

Bea. A voi signor conte; prendete e leggete ad alta voce ...

Old. Signora ....

Bea. No, no, leggete!

Old. (*leggendo*) « Signora, uno dei maggiori vezzi del vostro volto consiste certamente in quei mille leggieri ricciolini che vi scendono sì elegantemente sul collo. Che direste di taluno, il quale proponesse di mettere una

« sera, ad ognuno di quei ricciolini un vi-
« glietto di banca per cartuccia?..... » Quale infamia!

Bea. (*con voce tremante*) Come!... Si possiede un nome senza macchia, si ha per fratello un ministro di Dio, si è rimasta pura per venticinque anni, ed il primo venuto, un vile, un miserabile forse, avrà il diritto di scagliarvi in faccia il più sanguinoso insulto! E perchè? Perchè siete artista... vale a dire perchè logorate la vostra vita ad interpretar degnamente le opere immortali, e perchè il vostro culto è ciò che avvi di più bello al mondo dopo la virtù... il genio!... Gli risponderò io!... (*si slancia verso il tavolino e scrive*)

Bea. (*prende il foglio su cui scrisse e legge*) « Si-
« gnore, se fossi tanto vile da vendermi, non
« varrei la millesima parte di ciò che mi of-
« frite, e se mai io fossi per darmi a taluno,
« tutto il vostro oro non potrebbe pagarmi. »
(*lacerando il foglio dopo un momento di silenzio*) È far soverchio onore a questa sciocchezza occupandosene sì a lungo; preferisco narrarvi un abboccamento che ho avuto a Dresda, alcuni giorni or sono.

Old. Narrate, signora, narrate!

Bea. Dovete sapere che quei signori sono molto ingegnosi nei loro mezzi d'introduzione; uno dei più usitati consiste nello scrivermi: « Si-
« gnora, elettrizato dal vostro genio, » sempre il mio genio! non occorre dirlo, « ho com-
« posto per voi un dramma, una parte che
« desidero sottoporvi. » Del quale dramma, già s'intende, non hanno scritto nemmeno una

parola, ma sperano che introdotti una volta sotto questo pretesto, la loro grazia, il loro, spirito .....

SCENA VIII.

KOERNER, *e detti.*

La finestra s' apre con fracasso, e Koerner salta nella sala.

KOER. Finalmente, eccomi!
OLD. (*da sè*) Koerner! (*gli si avvicina*)
KOER. (*piano*) Taci, e fingi di non conoscermi.
OLD. (*da sè*) Che pazzia sta egli per fare?
BEA. (*avvicinandosi a Koerner*) Oserei chiedervi, o signore ...
KOER. Che cosa venga a far qui? Domanda naturalissima, o signora; veniva per parlare all' illustre Beatrice!
BEA. (*sorridendo*) Per questa strada?
KOER. Oh Dio, signora, ogni altra mi sarebbe stata indifferente ... ma vi fui costretto!
BEA. (*ridendo*) Costretto ad entrare da me per la finestra?
KOER. Senza dubbio, signora, poichè mi fu spietatamente chiusa la porta ...
KIN. (*da sè*) È il capitano Korner!
KOER. Non aveva dunque che una risorsa ... saltare oltre le mura... e salire all' assalto su questo balcone .....

Bea. Signore, desideravate dunque assai di vedermi?

Koer. Se lo desiderava!...

Bea. Ebbene! m'avete veduta... quindi potete, per la strada medesima... (*indicandogli la finestra*)

Kin. (*ridendo*) Ah! brava!

Koer. (*con fuoco*) Come! non comprendete, o signora..... chi io sia, che cosa qui mi conduca?....

Bea. Niente affatto, signor mio.

Koer. Ma io sono un poeta, signora, un poeta entusiasmato dal vostro genio.

Bea. (*piano a Oldenbourg*) Ve lo diceva io, signor conte... state attento a quel che succede. (*volgendosi con grazia a Koerner*) Ah! la cosa è differente, ed io indovino tutto. Il signore ha certamente composto per me un dramma, una tragedia?

Koer. Precisamente, signora.

Bea. Ciò va a meraviglia, perchè io desidero una parte.

Koer. (*da sè*) Eccomi introdotto!

Bea. La produzione è in tre atti?

Koer. In tre!

Bea. Ottima disposizione... Ebbene, signore, poichè vi siete tanto incomodato per venire a visitarmi, è ben giusto ch'io vi ascolti. Ecco il signor conte d'Oldenbourg, uditore degno di voi, ed il signor Kingston, mio direttore... Leggeteci la vostra produzione. (*siede, offrendo una sedia a Koerner*).

Old. (*piano a Beatrice*) Siete ammirabile, signora... Ah! povero capitano! guardate che figura!

Digitized by Google

Bea. *(a Koerner)* Ebbene, signore?

Koer. *(imbarazzato)* Ebbene, signora... non potendo far calcolo su di un' accoglienza così benevola....

Bea. Non avete recato con voi la vostra produzione.

Koer. *(con premura)* Precisamente!

Bea. Ebbene! tanto meglio! Me la racconterete.

Koer. Io! raccontarvi ...

Kin. *(da sè, riderdo)* Ah! ah! meglio ancora!

Bea. Mi piace molto udir narrare da un poeta la sua produzione; il suo volto animato, i moti della fisonomia, la voce, le gesta completano il suo dramma meglio del miglior comico .... ed io sono persuasa, o signore, che un capo d' opera, narrato da voi, sarebbe doppiamente un capo d' opera.

Koer. Egli è che... signora ...

Bea. *(con grazia)* Bisognerà dirvi che lo voglio?

Koer. *(procurando di sorridere)* Allora... certamente.... *(da sè)* Possa morire se so che cosa dirle.

Kin. *(da sè)* Oh! che bella figura! Va là.... tormenta il tuo cappello!.... tossisce! incomincio a divertirmi! *(Koerner tossisce e non dice nulla)*.

Bea. *(a Koerner)* Signore, componete forse ora il vostro dramma?

Koer. Cosa dite! signora!..... egli è che cercava....

Bea. Da ove incominciare? Ah! sì!... è cosa molto imbarazzante.... Ma io non temo nulla, o signore; un uomo che ha tanta immaginazione per le entrate... saprà ben trovare un' u-

scita.... E prima di tutto, via, ditemi il titolo.

Old. *e* Kin. Sì, il titolo, il titolo!

Koer. (*imbarazzato*) Il titolo.... mi domandate il titolo.

Bea. Precisamente.

Koer. (*c. s.*) Egli e che...

Bea. Ah! veggo che cos'è! Il signore è come tutti gli uomini di genio, i quali non compongono la sinfonia che dopo la loro opera. Il signore non ha ancora trovato il titolo! Ah! che testa da poeta!

Koer. È vero! è vero!

Bea. Del resto il titolo non fa nulla all'affare! Ove succede la scena?

Koer. Alle isole. La signora è forse stata alle isole?

Bea. Mai, signore.

Koer. (*con entusiasmo*) Ah! che cielo, signora! che vegetazione! Palmizj che....

Bea. Basta! basta!... Che fantasia! se vi lasciassi fare, sareste capace di dimenticare il vostro dramma per la vostra descrizione; ma la mia curiosità femminile è destata. Andiamo al soggetto, ma non restate in piedi, prendete una sedia.

Koer. (*sedendo*) Il soggetto! eccolo: C'è una giovane selvaggia... la quale è... coricata... in una caverna..... Capite, non è vero, signora?

Bea. Perfettamente, signore.

Koer. Questa giovane selvaggia è grande, bruna... occhi ....

Bea. Lasciamo stare il ritratto! Mi par di vederla ed ardo dal desiderio d' arrivare all' azione.

Tutti. All' azione, all' azione.

Koer. È troppo giusto!

Kin. (*da sè*) Come si va impelagando!

Koer. (*con estrema difficoltà*) È dunque una giovane selvaggia ... che è coricata in una caverna... e questa giovane selvaggia... no, scusate... m' inganno... non è così... ma sì!... è così!... sì!... sì... E.... questa giovane selvaggia ....

Bea. Questa giovane selvaggia ?...

Koer. Dorme!...

Bea (*rivolgendosi a Oldenbourg e ad Kingston*) Bene! benissimo! C' è tinta, c' è interesse! (*gesto d' adesione di Oldenbourg e di Kingston*).

Koer. (*da sè*) Auf! che diabolica posizione!

Bea. Continuiamo!

Koer. Vi diceva dunque, o signora, che quella giovane selvaggia dormiva... quando tutto ad un tratto ... esce... dall' alcova ...

Bea. Perdonate, signore, mi pareva però che questa giovane selvaggia dormisse in una caverna, ed allora... un' alcova...

Koer. È giusto! è giusto! signora, avete mille ragioni!...

Bea. Come siete cortese o signore nell' accogliere così... le mie umili critiche!... ma vi giuro di non più interrompervi...

Koer. (*vivamente*) Al contrario, signora, ve ne supplico!....

Bea. No, no... ciò spezza il filo dell' interesse!... Laonde, signor conte, e voi Kingston, siamo muti come statue!

Digitized by Google

Kin. Come statue !

Koer. (*imbarazzandosi sempre più*) Vi diceva dunque che quella giovane selvaggia dormiva nella caverna, quando tutto ad un tratto .... il giovane uffiziale francese... vedendo quella bella selvaggia .... addormentata .... la sveglia... voi mi tenete dietro, non è vero, signora? (*gesto muto di Beatrice, che incomincia a ridere suo malgrado*) Ed allora... il padre stava per parlargli... sì, appunto.... stava per parlargli .... quando tutto ad un tratto... il cannone ... fa crollare il palazzo... ed allora... il governatore... e dei neri... che portavano dei cocchi... entrano... ed allora ... (*Beatrice, Oldenbourg e Kingston che da qualche tempo incominciavano a rider prorompono loro malgrado ; Koerner li guarda per alcuni istanti, poi si mette a ridere con loro*) Ah ! ah ! ah !... Fatto si è che nessuno fu mai più sciocco ! Ah ! ah ! io doveva essere da dipingere colla mia selvaggia... il mio governatore ed i miei cocchi .... Ah! ah ! ... i miei cocchi !... Al diavolo le ciurmerie !.... (*a Beatrice*) Signora... io mi chiamo Rodolfo Koerner ; sono capitano... Di musica me ne intendo quanto questo signore (*indicando Kingston*) che non sembra esservi troppo forte ! Di versi me ne curo come d' un vecchio fucile rotto, e quanto a un Dramma, voglio morire se ho mai pensato a farne uno prima del momento in cui vi siete così bene beffata di me! perchè a dirla com' è, vi siete beffata superbamente. Ah ! come mi giuocavate !.... e fra me e me pensava : «Io sono una bestia in grado superlativo, ma ella ha uno

spirito diabolico! » Locchè faceva sì ch' io era incantato, sebbene non ne facessi mostra; e ciò vieppiù mi raffermava nelle mie idee, perchè ben capirete perchè io stetti ad un pelo di rompermi il collo per vedervi.... Ebbene! sì, è vero... io vi amo! A ciò, che cosa avete a rispondere?

Bea. *(ridendo)* Ah! ah! Questa è più bella ancora dei cocchi.

Koer. Ciò vi fa ridere? È buon segno!...

Kin. Come!... signore, osate!...

Koer. Silenzio, omaccio, non parlo a voi!... *(a Beatrice)* La mia dichiarazione è un po' brusca, ne convengo, ma è tanto più sincera. Vi amo come un indemoniato! Questa mattina un piccolo barone ha parlato di voi con leggerezza, ed io gli ho tagliato la faccia con un colpo di sciabola; il conte d' Oldenbourg mio cugino ve lo potrà dire: or fa un mese, ho fatto venti leghe a speron battuto per venire ad applaudirvi un quarto d' ora, e sento che per farmi amare da voi, sarei capace di tutte le buone azioni del mondo... Che diavolo! un simile amore non si trova tutti i giorni: ciò non vi tocca il cuore!

Bea. Ho paura di no!

Koer. Davvero?

Bea. Davvero!

Koer. Non siete sensibile alla mia passione?

Bea. Nè punto nè poco.

Koer. E mi togliete ogni speranza?

Bea. Oh Dio! sì!

Kin. *(da sè)* Quanto è cara!

Koer. Ebbene! la vedremo.

Bea. (*sorridendo*) Davvero? e che cosa vedremo, o signore?

Koer. Io non posso costringervi ad amarmi.

Bea. Come! e ne convenite?

Koer. Ma voi non amerete altri.

Bea. E chi me lo impedirà?

Koer. Per bacco, io!

Bea. E di grazia, con che mezzo?

Koer. Con un mezzo semplicissimo! Il primo che vi corteggia, lo uccido!

Bea. Mezzo ingegnosissimo! ma pure bisognerà conoscerlo prima d'ucciderlo?

Koer. Oh! fidatevi di me! saprò ben io scoprirlo! voi non farete un passo senza che io vi segua. Io mi pianto in faccia alle vostre finestre: se voi uscite, io esco; se qualcuno entra, entro anch' io; intercetto tutti i viglietti, spio tutti gli sguardi....

Bea. Sì, una specie di portinajo ambulante!... Tanta pena merita ricompensa, e siccome voglio che non mi scappiate, il vostro salario decorre da oggi ..... Kingston, date a questo brav'uomo l'ultimo addio.... ed indicategli la via... quella ch' ei non conosce ancora, quella della porta ..... A rivederci, giovinotto!.... (*parte. Kingston l' accompagna*)

Digitized by Google

SCENA IX.

OLDENBOURG, KOERNER, *poi* KINGSTON, *poi* FEDERICO.

OLD. *(ridendo sgangheratamente ed abbandonandosi sopra una sedia)* Ah! ah! giovinotto!

KOER. Mille fulmini! ella si fa beffe di me!...

OLD. Credo di sì...

KOER. Ebbene... giuro...

KIN. *(rientrando, si avvicina a Koerner e gli dice piano)* Capitano!

KOER. Ebbene?

KIN. Il vostro progetto è ammirabile!

KOER. Come?

KIN. Ed io pienamente mi vi associo.

KOER. Voi?

KIN. M' incarico di appigionarvi i vostri appartamenti.

KOER. Quest' è un sogno.

KIN. Inoltre, siccome dicesi che non siete molto ricco....

KOER. Ohimè!

KIN. Vi prego di permettere... *(entra il principe Federico)*.

FED. Chi è dunque la grande artista ch' è testè arrivata nel nostro ducato?

OLD. Monsignore, è Beatrice.

Digitized by Google

FED. (*freddamente*) Ah!... (*s' allontana per la porta laterale*)

OLD. (*da sè*) Quale freddezza! ..... egli! tanto amico delle arti! .... anzi tanto artista! .... è singolare!

KIN. (*a Koerner*) Venite. (*il principe si allontana dal fondo. Kingston trascina seco Koerner a sinistra, Oldenbourg parte meditabondo*).

FINE DELL' ATTO PRIMO.

Digitized by Google

ATTO SECONDO.

Salotto come nel primo atto.

SCENA PRIMA

SMITS, FEDERICO.

SMI. Sì, principe, la signora granduchessa vostra madre ha voluto condurre ella stessa Beatrice nel suo parco, e la grande artista è assente da due ore.

FED. Va bene, l'aspetterò!... (*Smits parte. — Federico solo, agitato*) Ella!... qui!... presso di me, in casa mia!... oh! eccoli adunque ritornati, quegl' insensati trasporti di cui a Vienna io quasi men moriva!... Ma lei! mi riconoscerà almeno? Si rammenterà d' avermi veduto?... Che son' io per lei?... Uno straniero di cui non sa nemmeno il nome! Oh! quale fatalità la conduce!... chè io ne son certo, la sventura su di me si aggrava!... Lo sento a quest' amara melanconia che m' innonda il cuore!... (*con emozione*) Eppure, quando poco fa, nel parco, celato dietro un albero, ho veduto mia madre farla salire nella sua carrozza, quando le ho vedute passare insieme

Digitized by Google

dinanzi a me, quando le ho vedute assise l'una presso l' altra, parlandosi e sorridendosi a vicenda, ho provato un' ignota e deliziosa emozione ... nello scorgere quelle due care creature così unite e quasi confuse l' una nell' altra ... parevami che Dio stesso le ravvicinasse ... (*guardando a destra*) Scorgo la carrozza nel parco. esse vengono senza dubbio, bando alla debolezza !... ho paura !... non oso aspettarla ... (*s' inoltra alquanto verso la porta laterale*) Oh! presso a queste strane dominatrici degli animi ... non vi è più nè principe nè sovrano ... non vi sono che dei vili!

SCENA II.

FEDERICO, KINGSTON, SMITS, *ch' entrano dalla porta laterale.*

KIN. (*a Smits con gioja*) Sarebbe mai possibile? Questa lettera del re d' Olanda!... (*scorgendo Federico*) Il principe!... Oh! perdono!... perdono!... principe... ma la mia gioja... il mio turbamento!...

FED. (*sorridendo*) E da che deriva questa gioja?...

KIN. (*mostrando la lettera*) Il segretario particolare del re d' Olanda ... mi scrive che Sua Maestà si è degnata di conferire a Beatrice... alla mia allieva .... la più insigne decorazione del suo regno, la medaglia del merito ...

FED. È pura giustizia, ed io non dubito punto che mia madre seguirà un tale eccellente esempio.

Kin. Come! monsignore...

Fed. Non siamo più ai tempi di certi anatemi! Attualmente tutte le classi sono uguali dinanzi alla pubblica stima... basta meritarla per ottenerla, e vi prego di dire alla grande artista, che deploro non aver peranco veduta, che il principe Federico sarà ben contento nell' unirsi a quest' atto di giustizia.

Kin. (*inchinandosi*) Monsignore, credete... (*il principe parte*).

SCENA III.

Kingston, Smits.

Kin. (*al colmo della gioja*) Due simili distinzioni!... ad un' attrice!... Ecco cosa vuol dire essere una madonna!... ecco che cos' è la virtù.... vale centomila franchi di più con queste due decorazioni... Ah! se potessi averne una anch' io... fosse anche piccola.

Smi. Perchè no? Chi ha creato Beatrice?... Voi!

Kin. (*modestamente*) È vero!

Smi. Chi l' ha soprannominata la madonna dell' arte?... Voi!

Kin. È vero!... Ma ci vorrebbe un pretesto... una occasione... Oh! quale idea!... L' illustre Barnum, (*inchinandosi*) mio maestro, dopo le grandi rappresentazioni della sua... Beatrice, nelle città d' America, compariva talvolta con lei sulla scena.... chiamatovi dall' entusiasmo spontaneo d' alcuni spettatori.

Smi. Ben inteso.

Kin. Allora egli dirigeva al pubblico alcune parole ... toccanti ...

Smi. Ci arrivo!... domani, dopo la rappresentazione d'*Antigone*, quando Beatrice comparisce... io esclamo .... noi esclamiamo spontaneamente: Fuori il signor Kingston..... Fuori il signor Kingston!....

Kin. Benissimo ... io non mi faccio vedere ....

Smi. Io grido ... noi gridiamo ... più forte!

Kin. Io resisto tra le quinte.

Smi. Noi andiamo in collera! Signor Kingston! Signor Kingston!

Kin. Sopprimi il signore!...

Smi. Ma....

Kin. Vi ti autorizzo ... Sopprimi il signore, dì Kingston a dirittura, c'è più calore!... Allora io mi avanzo ...

Smi. Trascinato per forza da tutti gli attori...

Kin. M'avanzo ... con modestia...

Smi. Mi par di vedervi.

Kin. E dico dopo un breve silenzio .... signori ....

Smi. Bravo!...

Kin. Aspetta ... non ho ancora detto nulla.

Smi. Detto nulla!... E quella grazia ... quel movimento...

Kin. Basta, basta, adulatore! .... Signori .... Signore .....

Smi. Quali ... signore?

Kin. Perdonate se innoltrandomi su questo suolo tappezzato di corone...

Smi. Bisognerà gettarvene?...

Kin. S'intende .... *(ripigliando)* Su questo suolo

tappezzato di corone, non posso dominare la mia emozione. Simile al fiorellino piegato dalla bufera...

SCENA IV.

OLDENBOURG *e detti.*

OLD. (*in fondo alla scena*) Sì, signori, la granduchessa sarà qui fra pochi istanti....

KIN. Il conte! (*a Smits percuotendosi la fronte*) C' è un mezzo ancor migliore... Aspetta un poco!... Se io... Mettiti là.... e scrivi.....

SMI. (*sedendo*) A chi?...

KIN. Al segretario particolare del re d' Olanda.

SMI. Come?...

KIN. Scrivi. (*Oldenbourg si va inoltrando*) Signor segretario, sono profondamente penetrato dall' onore che Sua Maestà vuol farmi... conferendomi...

SMI. Conferendovi?...

KIN. (*piano*) Tira innanzi!... (*forte*) Conferendomi inoltre la decorazione di seconda classe dell' ordine...

OLD. Una decorazione!...

KIN. Oh! perdonate signor conte, non vi aveva veduto!...

OLD. Una decorazione... a voi?... che siete Americano... Ma io credeva che nessuno ne avesse in America!

KIN. Ragione di più, signor conte, per desiderare d' averne.

Old. Ma, e l' amore dell' eguaglianza ?

Kin. Perchè si ama l' eguaglianza, signor conte ? Per poter sollevarsi al di sopra degli altri.

Old. Ma voi non vi ricordate dunque dei celebri versi d'un francese, di Voltaire:

" L'Americano è un mostro che cuor feroce ha in seno
" E della schiavitù morde fremendo il freno. "

Kin. Sì... Che morde il freno della schiavitù, e che lo mette agli altri... Non si hanno croci, non si hanno schiavi negri ... Preferisco esser democratico all' europea... checchè se ne dica ... ed una decorazione ... semplicissima ... un piccolo nastro...

Old. (*sorridendo*) Ah! sì, capisco!..... Un nastrino....

Kin. Oh Dio!... Non è già per me...

Old. È per Beatrice ...

Kin. Sì .... per poterla difendere con maggior autorità ...

Old. Ci penseremo!... Ci penseremo !...

Kin. L' avrò!

SCENA V.

Beatrice, La Granduchessa *e detti.*

Grand. (*avanzandosi*) Sicchè, mi dicevate.... Ah! siete voi signor conte ! .... Compiacetevi di di-

re a mio figlio che venga qui da me.... *(Oldenbourg parte)* Signor Kingston, fra poco vi faremo chiamare..... *(Kingston e Smits partono)*.

SCENA VI.

La Granduchessa, Beatrice.

Grand. *(avanzandosi)* Parlavamo degli entusiastici omaggi che vi seguirono ovunque. Ebbene, ditemi, dove fu che vi trovaste in maggior grado commossa?..... Fu forse a Liverpool, allorquando l' intera popolazione venendovi incontro ....

Bea. No, altezza, non fu a Liverpool.

Grand. Fu forse in Prussia, quando il re componendo per voi una platea di re ....

Bea. No, altezza, non fu in Prussia.

Grand. E dove adunque?

Bea. *(con voce commossa)* Il giorno in cui mi trovai più contenta, più superba di ciò che chiamasi il mio talento, è quello in cui una granduchessa, onorata tra i sovrani per la sua virtù, una madre riverita fra tutte le madri, fece assidere al di lei fianco, nella sua carrozza, al cospetto di tutti, me, semplice artista. *(gesto della granduchessa)* Oh! quel giorno, o signora, il mio cuore ha trasalito, non già di vanità, ma d' un sentimento più profondo e che m' ha sollevata ai miei proprî sguardi. Dissi a me stessa: Gli altri pretendono d'ammi-

rarmi, d' adorarmi .... ella .... ella mi stima! Ed una stima tale, signora granduchessa, commuove, sostiene, stimola.

GRAND. *(sorridendo)* Davvero!... voi foste così profondamente penetrata da questo segno di simpatia? Essa è naturalissima dacchè voi avete realizzato il mio sogno, l' alleanza cioè del genio e della purità.

BEA. Altezza ...

GRAND. No... No... fu proprio un servigio personale che mi avete reso. Avevo un bello irritarmi io, nel mio femmineo amor proprio, udendomi dir sempre che il talento fosse incompatibile colla purità della vita; recavano esempi così famosi che io era ridotta al silenzio: ma voi siete accorsa in mio ajuto, avete dimostrato che si poteva essere una grande artista ed una donna onesta... grazie pel nostro sesso, e grazie per me.

BEA. Oh! signora... voi mi guastate... E poi si fa rimprovero ai poveri artisti della loro vanità! Ma come volete che non giri loro il capo quando persino i principi gli accarezzano?

GRAND. Vi accarezzo, perchè ho bisogno di voi!

BEA. Di me?

GRAND. Certamente!... Ignorate il mio progetto di riforma! Non sapete che voglio fare un regno ove il culto del bello sia una legge dello stato, ove non vi sia nulla di laido..... tranne gli uomini, perchè essi non possono fare a meno ...

BEA. *(sorridendo)* Ma come potrei, altezza, ajutarvi in questo?

GRAND. *(sedendo con lei a destra)* Lo saprete in

Digitized by Google

seguito ... Ma ditemi ... è vero che prima di essere Beatrice, eravate una povera governante ?

Bea. Sì. Oh ! ho conosciuto che sia la vita aspra !... ma non lo deploro!

Grand. Perchè ? Forse perchè credete che questa rimembranza vi ha reso umana, e vi ha fatto fondare in parecchie città tanti utili stabilimenti ?

Bea. *(sorridendo)* Oh! ciò non fu che giustizia ! Ci pagano così caro ! Bisogna bene espiare la nostra fortuna. Per l'addietro, quando gli artisti erano poveri, popolavano gli ospitali. Attualmente che sono ricchi, è ben naturale ch' essi ne fondino !

Grand. Ma quale miracolo vi ha tratto dalla vostra oscurità ? Che cosa vi ha rivelato il vostro talento e vi ha fatto salire sulla scena ?

Bea. Un caso !... Ero bambina, mi condussero una volta alla rappresentazione di una tragedia antica, dell' *Antigone*, di Sofocle. Fu strano quel che provai. Per solito, quando fanciulli dotati di viva immaginazione si trovano dinanzi a tali spettacoli, la loro emozione si espande con violenza ; piangono, tremano, sembrano fuor di sè stessi ; io invece, non piansi, non esclamai... Non già che la mia emozione non fosse profonda, essa era duplice ; attrice già nel mio interno, confusamente indovinava esservi in ciò ch' io vedeva ben altra cosa che la verità... ben altra cosa perfino che i sentimenti espressi ... e quest' altra cosa, che era l'arte, m' agitava, m' inquietava, ed io rimasi, per tutto il corso della rappresentazione, im-

mobile, concentrata in me medesima ..... cercando!

Grand. È singolare!...

Bea. Dopo lo spettacolo, i miei amici vollero farmi parlare della produzione, fu loro impossibile però trarmi di bocca una sola parola; cercava sempre; a segno che mi par ancora d'udire un tale ch' era abbastanza burbero dirmi: « Vatti a coricarti, sciocchcrella... » e frettolosamente me ne andai, soddisfatta di trovarmi sola.

Grand. Perchè?

Bea. Invece di dormire, non mi occupava che a rammentarmi, a dire, a fare tutto quello che avevo veduto; imitava o cercava d'imitare la voce minaccevole di Creonte, la voce giovanile e patetica di Emone, le gesta e gli accenti supplichevoli di Antigone, ed appena i nostri amici furono risvegliati, corsi ad essi, ed a loro grande spavento, recitai loro dei frammenti interi che io sapeva, che aveva tenuto a mente, che aveva ricostruito colla solitaria meditazione della notte... Il resto, lo indovinate: i parenti che si meravigliano, gli amici che vogliono applaudire a ciò ch' è chiamato un prodigio... poi, alcuni anni dopo, un uomo influente che passa, un direttore intelligente che viene avvertito... ed allora... lo splendore.... l'arte, la fortuna.... ecco la mia storia. (*alzandosi*)

Grand. Come? questa è la vostra storia?...

Bea. (*avanzandosi*) Sì certo...

Grand. Tutta?...

Bea. Sì... tutta!...

Digitized by Google

Grand. Orsù ... perdonatemi!... Vi sono certe interrogazioni che non si azzarderebbero con altre donne, temendone le risposte... Con voi, non v'ha nulla di simile a temere. Ebbene, ditemi come avete potuto attraversare tanti entusiasmi appassionati, tante ammirazioni sincere, ne sono sicura, senz'essere voi pure commossa? Che cosa mai vi ha difeso?...

Bea. Il mio sogno.

Grand. Come, il vostro sogno?

Bea. Sì; talvolta non si ama perchè si è troppo capaci d'amare! Si porta in sè un ideale così divino dell'amore, che si resta indifferenti per la realtà... perchè infine non si può già amare da sè soli... bisogna trovare chi risponda alla vostra passione, e quando non lo si trova..., ecco come quello che sogniamo ci difende contro ciò che vediamo!

Grand. Come potete, voi che non amate, rappresentar così bene le scene d'amore?..... Voi tacete..... La mia curiosità vi offenderebbe forse?

Bea. Ah! altezza!

Grand. Allora, rispondete, ve ne prego, perche giammai alcun mistero del cuore mi ha in maggior grado imbrogliata.

Bea. (*con qualche imbarazzo*) In simile materia, si ha forse il diritto di mentire un poco, ed io temo bene d'averne usato; non dire però tutto a vostr'altezza mi sembrerebbe quasi una colpa... (*esitando*) Se dunque, come voi dite, io esprimo con verità, sopratutto da qualche tempo, le scene d'amore, avvi per ciò una ragione troppo naturale.

GRAND. Il vostro sogno si è forse realizzato?...

BEA. Quasi.

GRAND. Ah! povera la mia teoria!

BEA. Non condannatela ancora. Non ho veduto che una volta colui ch'io credo di amare.

GRAND. Davvero!

BEA. Nè lo rivedrò giammai....

GRAND. Come l'avete veduto? Quando l'avete veduto? Dove l'avete veduto?

BEA. *(ridendo)* Ma.... ecco un altro racconto che vostr' altezza mi chiede..... e ve ne feci già tre....

GRAND. No, non me ne faceste che uno.... sempre lo stesso... la storia della vostra anima.... e, ve lo dico sinceramente, nessuno eccita maggiormente la mia simpatia. *(va a sedere a sinistra con Beatrice)*.

BEA. Allora, poichè vostr' altezza vi si rassegna... Un giorno dunque, mi trovava a Vienna, avevo udito parlarvi d'un ospizio di ciechi artigiani.... mi venne in mente improvvisa un' idea. Quei poveri diavoli, dissi a me stessa, non vivono più che nel mondo dei suoni; la musica debb' essere per essi il maggior dei piaceri; se io andassi a cantar loro qualche bel salmo!

GRAND. Se vi dico che siete la mia alleata naturale!

BEA. Scrissi al direttore dell' ospizio, ponendo alla mia andata una sola condizione, cioè che nessun estraneo ne sarebbe messo a parte e che non vi avrebbero assistito che i ciechi stessi. Egli accetta, io parto, e trovo schierati in un vasto anfiteatro tutti quegl' infelici, in piedi, a

capo scoperto. Come dirvi quel che vi passa dentro di me? Era la coscienza di fare veramente un atto di simpatia e senz'alcun miscuglio di vanità? Era il piacere di non guadagnar nulla in quel giorno?

Grand. Piacere che pochissimi gusterebbero.

Bea. Era la gioja riconoscente di tutti quei poverini? Nol so, ma fatto è che non ho mai cantato come per essi! E poi vi trovava un ignoto piacere... io provo sempre, quando comparisco dinanzi al pubblico, un certo imbarazzo nel pensare che sono l'oggetto di tutti quegli sguardi, e non posso fissare i miei sovr'alcuno! Ma là, io osava guardarli... Essi non mi vedevano! Ed interamente abbandonatami a questa gioja del cuore, io seguiva con delizia su tutti quei volti, alcuni dei quali erano coperti di lagrime, l'espressione del piacere e dell'ammirazione, quando in un angolo della sala scorgo due occhi che vedevano!

Grand. Che cosa ve li fece riconoscere?

Bea. Lo sguardo! Ah! signora, lo sguardo è una cosa ammirabile! Il mio volto nello scorgere quel giovinotto aveva espresso dapprincipio la sorpresa e l'irritazione. Ma quando quello sguardo umano che da un'ora io non aveva veduto, si levò su me; quando ritrovai quella luce più soave ancora di quella del giorno... poichè essa fosse ad un tempo luce ed anima! quando vidi in quegli occhi quell'espressione di tenerezza, di supplicazione, di timore, che sembrava dirmi: « Non mi scacciate, sono così felice! » io mi sentii in un momento disarmata e vinta; era alla metà d'un

pezzo, non potei a meno di indirizzargliene la fine; mi pareva ch'egli solo m'intendesse, mi comprendesse!... I suoi occhi... oh! com'eran belli gli occhi!... i suoi occhi mi ripetevano non essere già ch'egli ammirasse il mio canto ma sì ch'egli era contento di quanto io aveva fatto! E quando, dopo il concerto egli mi si avvicinò, e con una voce... ben più soave della mia, grande Iddio!... egli mi disse sottovoce: « Voi siete buona come gli angeli! » La mia emozione fu sì possente, che io non potei rispondergli, nè tampoco guardarlo!....

Grand. E non l'avete più veduto?

Bea. No.

Grand. E non desiderate di rivederlo?

Bea. No. Oh! io sono un po' bizzarra, un po' mistica, come suol dirsi; o piuttosto, no, sono paurosa! Se un semplice incontro ha prodotto in me una tale impressione, che cosa sarebbe se ... oh!... chiedo ardentemente al cielo di non rivederlo mai.

Grand. Tutto quel che mi dite mi piace, mi commuove, e sono certa che taluno di mia conoscenza, taluno che voglio presentarvi ..... Ma, ora che ci penso, dovreste averlo veduto a Vienna?

Bea. Chi mai, altezza?

Grand. Mio figlio!

Bea. Il principe Federico era infatti a Vienna quand'io pure vi era, ma non ho mai avuto l'onore di vederlo: viveva, a quanto dicevasi, molto ritirato.

Grand. Sì, lo so..... ma eccolo appunto; viene a questa volta; mi direte se il suo sguardo non

è quello d' un vero principe, d' un grand'uomo forse. Ah! s' ei fosse sovrano di questo ducato, le belle cose che faremmo insieme!

SCENA VII.

FEDERICO, *seguito, e detti.*

BEA. (*da sè, vedendo Federico*) Lui!...

GRAND. Federico, avvicinatevi, e venite a salutare una regina a cui non rimprovererete l'esignità dei suoi Stati, imperciocchè essa regni sui due emisferi, ed ora che siamo in forze, ci riuniremo entrambi per domandare a questa signora due mesi di soggiorno fra noi.

BEA. (*turbata*) Due mesi, signora!

OLD. Vi supplichiamo, signora!

BEA. È impossibile!...

GRAND. Non mi date un rifiuto, o ch' io vi ci costringerò.

BEA. (*procurando di sorridere*) Costringermivi! Ed in qual maniera?...

GRAND. Chiedendovelo in nome dei ciechi di questo ducato.

FED. Dei ciechi?...

BEA. (*piano alla granduchessa*) Signora! signora! in nome del cielo!

GRAND. (*sorridendo*) Perchè schermirvene? Tutti i begli animi hanno una tenera pietà per qualche particolare infortunio; voi amate i ciechi... senza saperne il perchè; in ciò non v' ha nulla di male.

FED. Ma chi vi ha detto, madre mia...

GRAND. Chi mi ha detto?... chi mi ha detto?.....

Non c' è bisogno che tu lo sappia ; soltanto, se vuoi ottenere da questa signora ch' ella rimanga due mesi presso di noi, e che ci reciti inoltre questa sera dei versi, avvicinati a lei, e con tutta la dolcezza della tua voce, col più penetrante tuo sguardo dille: «Acconsentite, o signora, voi che siete buona come gli angeli. » — (*gesto di Beatrice — piano e sorridendo*) Non abbiate paura, cosa volete che indovini?...

Old. Ma come?

Grand. Vedrete. (*a Oldenbourg ed alla marchesa*) Vi dico che acconsentirà !... (*rivolta verso Federico*) Animo, avvicinati, tenta!

Fed. (*avvicinandosi a Beatrice, con voce tremante*) È vero, o signora, che queste semplici parole pronunciate dalla mia bocca avrebbero un tale impero ? E che se io vi dicessi : Acconsentite ! acconsentite ! voi che siete buona come gli angeli ....

Grand. (*che parlava con una persona del seguito, rivolgendosi verso Federico*) Benissimo detto !...

Bea. (*agitatissima*) Basta ! basta ! monsignore ! E poichè la signora granduchessa gentilmente lo desidera, acconsento!

Old. È meraviglioso !...

Grand. Se ve lo diceva! Sono parole cabalistiche! Sesame apriti ! Il Bondocani ! Queste frasi sono immancabili... Ma non abbiamo tempo da perdere. Signor conte, fate disporre il tutto nel giardino d' inverno. Federico vieni con me. (*Oldenbourg parte*)

Fed. Madre mia, vi seguo.

Grand (*rivolta alle persone della corte*) Voi pure,

o signore, ha duopo del consiglio di tutti, (*il seguito parte*) ed ora si mandi a lei il signor Kingston, onde preparare il programma. (*parte con Federico*).

SCENA VIII.

BEATRICE *sola.*

Egli !.... egli !.... (*abbandonandosi sopra una sedia*) Come !... quest' amore ch' io accarezzava come una chimera, come un sogno.... eccolo divenuto una realtà!... Colui ch' io credeva non rivedere mai più, è qui... presso di me .... ed è giovane.... ed è nobile... ed è principe ! .... E mi ama ! Oh ! ben l'ho veduto !..... il suo pallore... le sue parole interrotte ... i suoi sguardi coperti da un velo... Ho tutto compreso !... Ma tu, disgraziata che ne sarà di te ?... Che può essere questa passione... se non colpevole ?... Che può essere quest' amore, se non funesto ? E questa principessa, che ti ha trattato con tanto rispetto ? Questa madre, che t' ha avvicinato a suo figlio con tanta fiducia !... Oh ! non hai che un partito a prendere !... Stràppati dal cuore questo amor folle ! Nascondilo !... Soffocalo ! Nol posso !... Ebbene !.... perchè resistervi ?... Egli non mi arrecherà che dolori... Lo sento ! ma so inoltre che nessuno il conoscerà fuori di me..... che nulla mi farà scordare ciò ch' io sono, ciò che voglio esse-

re ... Che importa allora .... il patimento ? la tentazione ?.... Ah ! questo stesso patimento è un incanto di più che m' inebbria, che mi attrae come l' abisso... Amara ventura!... a te io m' abbandono!...

SCENA IX.

KINGSTON, *e detta*.

KIN. Signora, eccomi !...

BEA. (*agitata e lieta*) Ah ! siete voi, Kingston ?.... Voi venite... pel programma di questa sera ?... Dev' essere stupendo !... Non so quel che provo ... Sarà forse quest' aria così pura ... questi ridenti giardini... Avete mai veduto giardini così belli ? Mai, no, non mi sono sentita ispirata come in questo momento !...

KIN. (*da sè*) Oh Dio ! Che cos' ha mai ?... Incomincierebbe forse ?...

BEA. (*con crescente esaltazione*) Oh ! voi non mi conoscete ! Io stessa non mi conosceva. Come poteva il pubblico parlare del mio genio ? Ma che cos' era io sino adesso ? Un' eco che ripete ciò che non comprende, un istrumento che commuove senz' essere egli stesso commosso !... (*con entusiasmo*) Vi sono però dei giorni, dei momenti nella vita degli artisti in cui tutto ad un tratto la luce si forma in essi, come già splendette nel mondo alla voce di Dio ! Allora, in un baleno, essi diventano ispirati, creatori, sublimi forse. Ebbene, Kingston,

questo momento è venuto per me! Ora posso interpretare Schiller e Shakespeare, ora sono una grande artista ... mi risveglio!

KIN. (*da sè*) È evidente! è questo!... è l'amore!...

BEA. Ebbene! che avete dunque, caro Kingston? Orsù, componete il programma di questa sera.

KIN. (*turbato*) Di questa sera .... di questa sera? Egli è ch'io pensava ad un' altra rappresentazione.

BEA. Ad un' altra?

KIN. (*c. s.*) A quella di posdomani, che ... che .... avrà uno scopo ben più importante.

BEA. Che sarebbe?...

KIN. Di celebrare cioè lo sponsalizio del principe Federico colla principessa Margherita.

BEA. Ah! (*sviene*)

KIN. (*sollevandola e facendole fiutare una boccettina*) Oh Dio! Eccone un'altra!... svenuta!... Amerebbe forse il principe?

FINE DELL' ATTO SECONDO.

ATTO TERZO.

La scena rappresenta un vasto giardino d'inverno che serve di sala. A sinistra una piccola serra: a destra il gabinetto da lavoro del principe Federico, nascosto da alcuni arbusti e separato dalla serra da un' invetriata.

SCENA PRIMA

FEDERICO, OLDENBOURG, *servi nel fondo.*

FED. (*a Oldenbourg*) Compite i vostri preparativi, caro conte. (*avanzandosi*) Non m' è possibile dubitarne !... ha impallidito nel vedermi ! .... Sì ! ... ma forse la sua emozione non era che sorpresa !... Eppure quel turbamento... quel turbamento... quello sguardo... Oh! io le strapperò il suo segreto ...

OLD. (*avanzandosi a un servo, accennandogli la serra*) Sicchè, avete inteso! Là gl' istrumenti musicali e gli accessorii...

FED. (*a Oldenbourg*) Sarà dunque qui, caro conte, in questo giardino d' inverno, che l' illustre Beatrice ci reciterà stasera dei versi, in comitiva ristretta.

OLD. Sì, monsignore .... e nessuna sala si presta meglio a tal festa... a destra, ha quella piccola serra...

Digitized by Google

FED. Ma dessa non ha alcuna uscita all' esterno .....

OLD. Non ne ho d' uopo... vi colloco soltanto gli stromenti musicali ; piace a Beatrice far accompagnare talvolta i versi da una melodia soave e lontana...

FED. L' idea di Mozart.

OLD. A sinistra...

FED. Avete il mio gabinetto da lavoro.

OLD. È quello che ci salva!... perchè quel gabinetto, nascosto com' è.... dietro quegli arbusti, mi fornirà il sito più adattato per gl' ingrossi ... e quando verrà Beatrice ...

FED. (*vivamente*) Verrà ?... qui ?...

OLD. Fra pochi momenti.

FED. (*ripigliando la sua calma*) Ah! ebbene .... vado a far disporre ogni cosa nel mio gabinetto affinchè sia libero, e voi potrete compirvi le vostre disposizioni. (*parte dalla sinistra*)

OLD. Quale emozione !... Per caso forse ? .... Sarebbe cosa assai grave ! ...

SCENA II.

OLDENBOURG, *in fondo alla scena, dando ordini ; poi* KINGSTON.

OLD. (*alla porta della serra*) Gl' istrumenti .. .. qui.

KIN. (*entrando molto agitato*) Mi ci perdo ! mi ci perdo !...

OLD. (*c. s.*) Avete inteso ?..., siccome questa serra

non ha altre uscite che questa, bisogna che tutto vi sia antecipatamente preparato... Andate! *(si avanza, e poco dopo gli uomini di servizio escono dalla serra. — Scorgendo Kingston pensieroso e battendogli sulla spalla)* Ehi! signor Kingston?....

Kin. Signor conte!

Old. Che aria mesta!.... Di che cosa avete ancora paura?

Kin. Sempre della stessa cosa... di tutto!... Se sapeste, signor conte, che cosa ho potuto credere per un momento!...

Old. *(ridendo)* Che mai?...

Kin. Che Beatrice amasse il principe!

Old. *(vivamente)* Come?... che dite? chi vi fa credere?

Kin. Un turbamento straordinario, un singolare svenimento!..

Old. *(c. s.)* E chi vi ha disingannato?

Kin. Ella stessa! il nostro colloquio quando tornò in sè.... Ella non conosceva il principe prima d' averlo jeri veduto...

Old. *(c. s.)* Ella nol conosceva? Laonde, eccovi tranquillo...

Kin. Per ciò che riguarda il principe!... sì!... Avvene però un altro che temo molto di più!

Old. Chi mai?

Kin. Voi, signor conte!

Old. Me?... *(da sè)* Tanto meglio!

Kin. Prima di tutto Beatrice m' ha parlato di voi con molta simpatia...

Old. Davvero?

Kin. E poi, quello che mi fu riferito delle vostre

conquiste, dei vostri successi ... sopratutto fra le prime donne...

Old. Ah! vi fu detto questo?

Kin. Pare che non ve ne sfugga una... Mi fu raccontato fra le altre un' avventura nella quale voi avete soppiantato il principe di Prussia presso la Fiorilla .. ed in un certo modo!....

Old. Oh! Quella fu infatti assai piccante... (*da sè*) Si procuri di far dirigere su me i suoi sospetti. (*forte*) Io mi trovava in Prussia in qualità d'inviato straordinario; il principe reale era pieno di bontà per me, ci dilettavamo insieme di armi, di musica... eravamo quasi inseparabili... Un giorno, sua altezza riceve una lettera dalla Fiorilla, per la quale aveva pure qualche bontà... suo padre sorprende il biglietto. Il principe, che temeva la paterna severità, assicura che quella lettera è per me... ed eccomi responsabile della sua buona fortuna, eccomi obbligato, nell'interesse della grande morale, della morale... reale, di parlare sovente colla Fiorilla, di farmi veder dappertutto colla Fiorilla, di dar da cena alla Fiorilla .. Cosa successe?... Voi lo indovinate! L'occasione era tanto pericolosa, e la Fiorilla tanto bella!.... Io non parlava che in nome del principe, ma era la mia voce che parlava; io non offeriva mai nulla, che in nome del principe; ma era la mia mano che offeriva. Invece di *Egli*, m'ingannava qualche volta di pronome e diceva *Io*... Cosa volete, sono così difficili le declinazioni! Ed in fede mia, la Fiorilla ed io declinammo così male che... che il graziosissimo principe fece partire dal regno il suo rappre-

sentante, sotto pretesto che lo aveva troppo bene rappresentato: eccovi la mia storia! ....

Kin. Bella!... deliziosa!... Bella a tal segno che deve disgustare il signor conte da qualunque altra avventura con una donna da teatro.

Old. (*ridendo*) Ah! ah! Vi pare?

Kin. Certamente! Ora tutto vi parrebbe scipito!

Old. Eh! eh! secondo ...

Kin. Come?

Old. C'è tale conquista che sarebbe ancor più gloriosa!

Kin. (*tremante*) È impossibile!... ma riflettete! La Fiorilla... tanto bella!....

Old. (*con indifferenza*) Ebbene! sì, sì... Non c'era male... ma finalmente, ell' aveva già amato... mentre che un cuore puro, virginale, austero ....

Kin. (*con tenerezza comica*) Oh! signor conte! .... ve ne supplico, non v' innamorate di Beatrice!...

Old. Ah! caro signor Kingston, è assai difficile!... È tanto bella!....

Kin. Bella!... bella!... Intendiamoci... per me non trovo che ...

Old. Oh! io trovo! che occhi!... Il suo primo sguardo ha prodotto in me una commozione elettrica.

Kin. Sarebbe possibile?

Old. E come poco fa mi dicevate ..... mi sembra ch' ella pure...

Kin. Cosa dite?

Old. Sì! ho sentito tra lei e me... quegli effluvj magnetici .... quei misteriosi presentimenti dell' amore ...

KIN. Ah! signor conte... Grazia pel mio milione..... Voi non vorrete rovinare un povero mercante....

OLD. Perchè prendete voi simili mercatanzie?... D'altronde, poichè siete così abile, difendetevi!

KIN. Difendermi! difendermi!... Me lo permettete, signor conte?

OLD. Credo bene!... altrimenti .... ove sarebbe l'onore?

KIN. Mi permettete d'obbliare il vostro titolo... il vostro rango?

OLD. Vi permetto tutto!... Solamente affrettatevi, perchè Beatrice sta per venire...

KIN. (*guardando a destra*) Sarebbe vero?

OLD. (*da sè*) Servire la granduchessa divertendomi, è tutto guadagno!

KIN. (*avanzandosi*) Infatti, ella si dirige da questa parte!....

OLD. È cosa semplicissima?... Sente che sono qui!... Il fluido!...

KIN. Signor conte!...

OLD. E se una volta le parlo... siete perduto!....

KIN. Signor conte!

OLD. (*ridendo ed entrando nella serra*) Orsù!... avete ancora un minuto di tempo!... Vado a cogliere per lei in questa piccola serra un' orchidea il cui profumo è inebbriante come un filtro...

KIN. Un filtro!...

OLD. Impedite il nostro colloquio! altrimenti... (*entra nella serra*)

KIN. Che fare?

OLD. (*di dentro*) Signor Kingston! Vi do cento fiorini se trovate!...

Kin. (*guardando dietro le scene*) Ella viene ... e se infatti ... gli parla.... Le donne sono sì bizzarre! Ma come sturbare il loro colloquio?... Oh! quale idea!... questa serra non ha uscite.... egli mi permette tutto...

Old. (*di dentro*) Ebbene, signor Kingston?... Cento fiorini se voi...

Kin. Cerco .... signor conte!.... Ho veduto in una commedia francese un gran signore che rinchiudeva un mercante... un mercante può ben rinchiudere un gran signore. (*chiude la porta*)

Old. (*di dentro*) Signor Kingston!...

Kin. Signor conte!...

Old. Apritemi ... la porta s' è chiusa!

Kin. Oh! signor conte, voi calunniate la porta!

Old. Come?... foste voi?

Kin. Sono io che l' ho chiusa a doppio giro.

Old. Come, avreste osato?

Kin. Mi diceste di cercare, signor conte, od io ho trovato.

Old. Kingston, vi ordino ...

Kin. Di rammentarvi i cento fiorini, signor conte, non lo dimenticherò!

Old. Kingston!... per l' ultima volta ...

Kin. Mi ordinate di partire, signor conte.... parto... Buona fortuna, signor conte, siate irresistibile... Signor conte! Beatrice!... (*vedendo Beatrice che si avvicina*) Se ora le si parla d' amore!.... Non è certo una goffaggine quel che ora ho fatto!.... (*esce per la porta del fondo e va a nascondersi dietro un gruppo d' alberi mentre entra Beatrice, a capo chino, immersa in riflessioni*).

Digitized by Google

SCENA III.

BEATRICE, *poi* FEDERICO.

BEA. Il mio partito è preso! Sorriderò colla mano sulla ferita! Amare un uomo fidanzato ad un'altra donna, sarebbe quasi un adulterio! Quando lo rivedrò il mio volto sarà muto!

FED. (*entrando dalla porta del suo gabinetto. — Con gioja*) Finalmente!

BEA. (*rivolgendosi al rumore*) Egli!... Non credeva di rivederlo sì presto!

FED. Oh! mi pare di morire dalla gioja!... (*corre verso di lei con passione*) Beatrice!...

BEA. (*rivolgendosi con una calma indifferente*) Siete voi, monsignore?

FED. (*da sè*) Che fronte di ghiaccio!

BEA. (*sorridendo — senza imbarazzo*) Questa è per me una fortunata combinazione; io cercava vostra altezza!

FED. (*interdetto*) Cercavate me?

BEA. (*con molta sicurezza*) Certamente!... Per farvi le mie scuse pella mia sguajataggine di poco fa.

FED. (*balbettando*) La vosta sguajataggine?... Come, quel turbamento...

BEA. (*ridendo*) Io sembrava turbata?... Ciò non mi sorprende!... prima di tutto per abituata ch'io sia sulla scena ai riconoscimenti, ai giovinotti travestiti che si scuoprono principi, quando

meno lo si aspetta... la mia sorpresa fu assai grande ...

FED. Sì... aveva creduto di rimarcare ...

BEA. Ch'io fossi commossa! Lo credo, io! Oh! non sapeva che fare ? ... Ignorava se vostr' altezza voleva ch'io la riconoscessi!... E poi la rimembranza di quella mattina così commovente ... perchè quei poveri ciechi destavano assai la commozione, non è vero, monsignore ?

FED. (*balbettando*) Sì ! infatti! (*con forza, da sè*) No! non è possibile! Oh! ad ogni costo .... è necessario conoscere la mia sorte!... Ciò che si cela nel suo cuore... lo saprò!

BEA. M'accorgo che vostr' altezza è preoccupata ... temo di essere indiscreta ... mi ritiro...

FED. (*vivamente*) No! restate .... di grazia, restate!... se voi cercavate me... o signora ... io pure cercava voi.

BEA. (*con gratitudine*) Me... monsignore?...

FED. Sì ..... per chiedervi consiglio ..... appoggio, forse ...

BEA. A me ?

FED. Sì... a voi ...

BEA. (*inchinandosi e sedendo — da sè*) Che mi dirà ?

FED. (*studiandosi di sorridere e sedendo*) Vi devono aver ripetuto a Vienna che io vi conduceva vita solitaria... da selvaggio...

BEA. (*c. s.*) Non so ....

FED. (*commovendosi suo malgrado*) Sì!... sì... ed avevano ragione!.... perchè passava i miei giorni con un amico del cuore ch' era divorato da una passione insensata... senza speranza come senza limiti ...

Bea. Ah!

Fed. (*animandosi*) Una passione ... i cui dolori.... se io ve li narrasi...

Bea. (*un po' vivamente*) A me ... monsignore...,

Fed. Sì, a voi... perchè colei ch' è l' oggetto di questo amore, voi la conoscete!... è una grande artista come voi... e la vostra impressione mi farà sapere se un amore così profondo ... è proprio a toccare un cuore come il suo.... o se al mio amico non resta che morir di dolore...

Bea. (*alzandosi*) Perdonate... monsignore ... ma io sono assai poco atta ad una tale confidenza... d'immaginazione troppo tranquilla come voi lo sapete ... pochissimo romantica di cuore.

Fed. Ebbene, tanto meglio! se questo racconto vi muove... e chi non muoverebbe?... Volete ascoltarmi?

Bea. Monsignore ... (*da sè*) Forza!...

Fed. (*dopo un momento di silenzio e con profonda emozione*) Oh! Signora!... sapete voi essere una cosa orribile per un uomo veramente acceso, l' amare un' illustre donna di teatro! tutto e dolore persino nella sua ebbrezza, persino nel suo dolore! Avvi gioja d'amore paragonabile alla felicità di vedere colei che si ama ornata di tutti i prestigi dell' arte, abbellita da tutte le trasformazioni del costume, avanzarsi ogni sera come una regina... in mezzo a quel fremente recinto, a quei lumi, a quell'entusiasmo, vederla rivestirsi, per così dire, del genio di tutti i grand' uomini ch'ella interpreta, confondersi colle loro più divine creazioni, e sen-

tire che si ama in lei ad un tempo e Giulietta, e Desdemona, e Cordelia, e lei stessa!

Bea. (*procurando di sorridere*) Davvero?

Fed. È il mio amico... che parlava così! Egli aggiungeva: Havvi una disperazione di gelosia eguale al dolore d' udire colei che si ama dire ad alta voce ad un altro quei divini accenti di tenerezza che si pagherebbero col proprio sangue... di vederla curvare la sua fronte sulla fronte d'un altro... e di qual'altro? il primo venuto... guardarlo con quegli sguardi... che non sono che una finta!... perchè ecco ciò che v'ha di più crudele in una tale passione!.... non si può aver fede nè nelle parole, nè nella fisonomia d'un attrice!... ella ha delle lagrime negli occhi!... impallidisce nel rivedervi. Ebbene! quel pallore.... quel turbamento, tutto ciò non è forse che una maschera da teatro.

Bea. (*alquanto offesa. — Alzandosi*) Monsignore!

Fed. (*alzandosi*) Oh! non vi offendete!... perchè è appunto, pur troppo!... da questo misto di collera e d' astio, di dubbio e d' ebbrezza, d'incanto e di disperazione, che nascono per voi... irresistibili sedutrici, queste passioni febbrili... malaticcie... implacabili.... Oh! insensato.... ecco che di nuovo vi offendo!.. voleva toccarvi il cuore per quello sventurato, e mio malgrado vi ferisco.

Bea. Ferirmi, monsignore? No, voi non mi ferite! ma ve l' ho detto, io non sono atta ad un tale colloquio... (*fa un movimento per ritirarsi*) E se lo permette....

Fed. Una parola..... ancora una parola!..... una sola!...

Bea. A qual prò?

Fed. A farvi conoscere ciò che v' ha nel suo cuore, ed a conoscere la di lui sorte! ... Ve ne supplico, signora, un momento, un momento solo...

Bea. Poichè l' esigete, monsignore... (*da sè*) Quale tortura!... non importa! egli non vedrà nulla! (*siede di nuovo*)

Fed. (*dopo d' essersele avvicinato*) È giovane come me, quel disgraziato, è d' una famiglia regnante al pari di me. Ebbene! sapete voi come ei logorasse la sua vita?... I giorni in cui ella doveva recitare... usciva nel mattino ... andava ad osservare gli avvisi di teatro, e restava là, immobile, contemplando quel nome scritto su quel foglio rosso o giallo.... compitando ogni lettera, macchinalmente scomponendo quella parola...

Bea. (*cercando di nascondere il suo turbamento*) Davvero?

Fed. Quando veniva la sera .... non aveva che un pensiero ... sfuggire a tutti gli sguardi per andarla ad udire solo nel fondo d' un' oscura loggia!... E quella sala che si riempiva a poco a poco, quei suonatori che arrivavano ad uno ad uno, quel sipario immobile che da lei lo separava, quella platea che s' agitava come un mare fluttuoso, con movimenti d' ammirazione e di speranza intorno al suo nome .... tutto ciò lo incantava, l' inebbriava, perchè tutto ciò parlava di lei; ciò era per lui... come una nuova maniera d' amarla!...

Bea. (*celando il suo turbamento sotto l'aspetto d'un interesse ordinario*) Oh! è molto interessante!

FED Ella entrava in scena!... No.. una madre che aspetta la prima parola dalla sua creatura non è più palpitante di lui... spiando, ad orecchie tese, la prima parola, il primo suono di quella bocca amata.... (*Beatrice incomincia a turbarsi*) E quando gli applausi scoppiavano da ogni parte... gli pareva di amare tutto il teatro, e sentiva desiderio di stendere la mano a tutti quegli uomini che gridavano: Brava!

BEA. (*attratta suo malgrado*) Sarebbe possibile?....

FED. (*che ha veduto la sua emozione. — Da sè*) Ella si commuove!... (*con tenerezza e con crescente passione*) E quando la produzione era finita, quando la tela era abbassata... egli andava a collocarsi presso la porta d'uscita degli artisti, celandosi dietro una carrozza, fra un gruppo di passaggieri!... e là, avviluppato nel suo mantello, egli... principe... aspettava alla neve... alla pioggia, coll'occhio immobile su quella oscura porta... per vederla un momento a passare.... (*Beatrice, sempre più turbata, evita i suoi sguardi; egli se ne accorge e continua con più forza*) Ciò che allora si agitava nella sua anima... come dirvelo! I più strani disegni, le più insensate risoluzioni... si affollavano nella sua mente... Se io mi gittassi alle sue ginocchia, supplicandola di amarmi? Se mi slanciassi nella sua carrozza?.... Se mi precipitassi sotto i piedi dei suoi cavalli per essere ferito da lei... (*movimento di Beatrice che volge altrove gli sguardi*) rialzato da lei!... (*ella si turba*) trasportato in casa sua!... (*Beatrice si alza vivamente e si allontana per nasconder le sue lagrime*) Ah! lo veggo!.....

lo veggo!..... un così profondo amore vi turba vostro malgrado...

Bea. (*procurando di rimettersi*) Io... monsignore...

Fed. Invano volgete altrove il capo, scorgo delle lagrime nei vostri occhi!...

Bea. (*sorpresa e turbata*) Delle lagrime?... io!... (*dopo un istante di silenzio, ella fa uno sforzo sopra sè stessa, si asciuga le lagrime e prorompe in risa*) Eppure è vero!... Io piango!... (*guardandosi le dita umide*) son vere lagrime!... Oh Dio!... che cosa ridicola!...

Fed. Ridicola..... perchè il vostro cuore è commosso!...

Bea. Il mio cuore?... Oimè!... debbo confessarvelo?... il mio cuore non c' entra qui per niente affatto!...

Fed. (*stupefatto*) Che volete dire?

Bea. Voglio dire che gli artisti... sono esseri assai singolari!... Me lo dicevate poc' anzi, monsignore... ed avevate ben ragione... In essi tutto... tutto è affare di teatro, di scena...

Fed. Ma...

Bea. (*con bonarietà*) Per cui... certamente... quel povero giovine è molto interessante... desta assai commozione!.... Ebbene! alla fine del vostro racconto... io l' aveva del tutto obbliato... non pensava più a lui.

Fed. E quelle lagrime?

Bea. Lagrime d' artista!... Non mi tradite, monsignore, poichè con questo io vi rivelo il segreto della nostra debolezza o della nostra forza!... Quando rappresento la parte di Cordelia... e che m' intenerisco sino ai singhiozzi... credete voi ch' io pianga sulla figlia del re

Lear?... No... quello che mi commuove ... è la mia propria voce... è la mia ispirazione ... è l' arte infine ... come poco fa ... ciò che mi ha commosso... era, il confesso a mio rossore, non già il vostro amico ... ma la situazione... la scena ... ed il vostro talento, monsignore, perchè sapete voi che avete un vero talento?

FED. *(prorompendo)* Il mio talento!... il mio talento!.. Basta, signora!... di grazia, non una parola di più! *(con amarezza)* Oh! aveva ben ragione di volervi far quel racconto!... Ben sapeva io che mi dareste un buon consiglio! Colui che voi avete dimenticato di compiangere saprà da me, o signora ... o a meglio dire da voi, che cosa sia un cuore d'artista, per grande che sia... e se non è l' ultimo dei vili ... egli si strapperà dal cuore quell' amore fatale e vituperevole... Grazie dunque... grazie! poichè sarete voi che lo avrete guarito. *(fugge nel suo gabinetto)*.

SCENA IV.

BEATRICE *sola, cadendo smarrita sopra una sedia.*

Io muojo!... Tanto amore!.... tante lagrime!... Va!... piangi, caro Federico... Ti lacera il petto ... Giammai tu non soffrirai quanto io soffro!... Io mentire così... ridere!... Oh! povera commediante!... è la prima volta che tu recita la commedia ... con quale disperazione...

Iddio solo il sa ... Ah! fuggiamo da qui!... o sono tentata di correre a lui e di confessargli tutto.

SCENA V.

BEATRICE, KINGSTON.

KIN. (*da sè*) Adesso mi pare di poter venire.

BEA. Ah! siete voi!...

KIN. (*vedendo l'agitazione di Beatrice*) Mi sembra un poco agitata ... Forse il dispetto per non averlo veduto ... (*avanzandosi mentr'ella sta per partire, e vedendo i suoi lineamenti scomposti*) Oh Dio! che cosa avete?... Che lineamenti scomposti! qual turbamento!... Da che procedono quelle lagrime ?.... Come! mentr'eravate qui sola...

BEA. Sola!... piacesse a Dio ch'io fossi stata sola!... Piacesse a Dio che non avessi udito quel che ho udito ... che non avessi veduto quel ch'ho veduto!

KIN. (*stupefatto*) Voi?... udito ?... Che cosa ? ..... chi ?

BEA. Colui ! ... colui... Oh! non voglio pronunziare quel nome!... Addio! (*parte*)

SCENA VI.

KINGSTON, *poi* OLDENBOURG.

KIN. Ella ha veduto!... ella ha udito!... qui?..... Non è entrato nessuno! Nessuno non è uscito!... È dunque lui?... È dunque fuggito?... Ella gli ha dunque aperto?... (*corre alla serra ed apre la prima porta*)

OLD. (*uscendo dalla serra e ridendo forte*) Oh! che bella figura! (*da sè*) Non sa nulla!...

KIN. Come! voi qui, signor conte?...

OLD. Ah! ah! è da fotografare!...

KIN. Ma finalmente, com' è possibile? Perchè se questa porta era chiusa!... Non siete dunque voi?... perchè se eravate voi...

OLD. Ah! ah! non siete voi?... se eravate voi!....

KIN. Ma per dove siete passato?...

OLD Per bacco!... è cosa ben semplice: pel buco della serratura!...

KIN. Ma, signor conte...

OLD. Vi aveva prevenuto, caro signor Kingston!... Nulla mi arresta... io sono un silfo!

KIN. Io perdo la testa!...

OLD. Capirete che dopo questo primo colloquio... E se sapeste che razza di colloquio?...

KIN. Non l'ho forse veduta?... Col viso innondato di lagrime!... coi lineamenti scomposti!...

OLD. Ah! ecco come lavoro io!... e di più questo non è che un principio... ma adesso, siamo

scagliati sopra come una strada ferrata .. Bigliettini inzuccherati !... confessioni !...

KIN. Ebbene ... lo vedremo.

OLD. Lo vedremo!

KIN. Signor conte, voi non siete al punto che credete!...

OLD. Alla buon' ora!

KIN. Signor conte, voi non le scriverete più!

OLD. Davvero?

KIN. E non le farete altre confessioni!

OLD. Ah! ah!

KIN. Voi avete guadagnato la prima partita, signor conte stimatissimo .... a me la rinvincita! .... (*parte*).

SCENA VII.

OLDENBOURG *solo*.

Ed ora alle faccende serie!... Povera donna!... Che coraggio, che dolore!... Ho pianto mio malgrado udendo quel grido di disperazione ... Bando alla compassione .... Si tratta d'impedire che il principe sospetti... *(guardando tra gli arbusti nel gabinetto del principe)* È ancora nel suo gabinetto... scrive... Quale agitazione ... La sua mano scorre convulsivamente sulla carta ... Suona... Il suo vecchio Guglielmo entra ... Gli consegna una lettera... con quanto mistero!.... Quante raccomandazioni! È per lei!... Nulla è ancora finito!...

SCENA VIII.

KOERNER *e detto.*

KOER. Caro conte, vengo a pregarti di servirmi da testimonio ...

OLD. Ti batti ?

KOER. Sì.

OLD. Di nuovo?

KOER. Sì, di nuovo!... Di nuovo per lei!... ma questa volta... sarà affar serio !...

OLD. Per lei !... per Beatrice!... E con chi?

KOER. Ma ! ... non lo so?

OLD. (*prorompendo in risa*) Come, non lo sai?

KOER. No, per bacco! E questo è quello che mi fa rabbia ! ... perchè ne sono più che mai innamorato e geloso !... E quando saprò con chi mi batto... quando tu me l' avrai detto...

OLD. Quando saprai... quando t'avrò detto!... Va là, sei matto!...

KOER. Non capisci dunque?...

OLD. No, davvero!...

KOER. Amico, v' è un uomo ch' è innamorato di Beatrice..... V' è un uomo che fa la corte a Beatrice..... un uomo che ha giurato di scrivere a Beatrice !...

OLD. Davvero ?... E chi t' ha detto questo ?

SCENA IX.

KINGSTON *e detti.*

KIN. (*avanzandosi con ridicola modestia*) Io, signor conte!

OLD. (*ridendo*) Ah! ah! voi, signor Kingston!.... (*piano*) Non c'è male! non c'è male!

KIN. Troppa bontà, signor conte!

KOER. E siccome sembra... stando a ciò che Kingston m'assicura.... che tu sappia chi sia.... vengo a chiederti il suo nome...

OLD. (*sorpreso*) Che?...

KOER. Tu non puoi rifiutarmelo!...

KIN. Signor conte... voi non potete rifiutarcelo...

OLD. (*ridendo*) Ma che cosa fai conto di fare di quel nome?...

KOER. È semplicissimo... Siccome non ho che una parola... Appena io conosca questo... questo... insomma, basta.... lo uccido!...

KIN. (*con abbandono*) Oh Dio!.... sì.... noi l'uccidiamo!... Questo deve farvi decidere, signor conte!....

OLD. Non troppo!...

KOER. Non vuoi?

OLD. No!...

KOER. (*a Oldenbourg*) Ebbene! allora, digli da parte mia ch'io veglio!.... e che se si permette un gesto...

KIN. Intendete.... signor conte, se si permette un gesto ....

Koer. Se azzarda un solo sguardo...
Kin. Se azzarda un solo sguardo...
Koer. Se scrive una linea...
Kin. Se scrive una linea...
Koer. Il suo conto è fatto!...
Kin. Il suo conto è fatto...
Old. *(ridendo)* Il suo conto è fatto!... il suo conto è fatto!...
Koer. Sicuro!.... ho trovato oggi un certo colpo... Vedi?.... incrocio la spada in terza....
Kin. Incrociamo la spada in terza!...
Koer. Una piccola pressione!... e poi... tre pollici di ferro sotto la terza costa...
Old. Ma...
Koer. Oh! è deciso!.... non posso far meno per questo brav' uomo dopo quel che ha fatto per me....
Old. Che cosa ha mai fatto?
Koer. Ha comperato da me mio zio.
Old. Come! ha comperato tuo zio?
Koer. Sì, tu sai, quello zio da cui devo un dì ereditare... Ebbene, signor Kingston, su questa eredità... lontana... mi presta mille fiorini all' anno.... e paga tutti i miei debiti....
Old. *(ridendo)* Ah! ah! capisco! Una piccola società in accomandita!
Kin. Precisamente! C' erano dei malfattori che minacciavano di metter fuoco alle mie mercanzie... e le ho assicurate contro l' incendio!...
Old. Stupenda!
Kin. Sì, sì, disgraziatamente il duello non avrà luogo: il signor conte preverrà il giovinotto!
Old. Ah! ah!
Kin. Il giovinotto avrà paura!

Old. Lo credete?...
Kin. Ed il giovinotto non iscriverà!....
Old. Andate là, Kingston ..... siete veramente adorabile!...

SCENA X.

Smits, *e detti.*

Smi. (*a Kingston*) Signore... signore... le è stato scritto!...
Koer. Bravo! Entro in funzione...
Kin. (*a Smits*) Da chi?
Smi. Non so...
Kin. Che cosa?
Smi. Una lettera d'amore.
Kin. Che te lo prova?
Smi. Il mistero del messaggio.
Kin. E questa lettera, che ne hai fatto?
Smi. (*porgendogli un biglietto*) Eccola!
Old. (*che ha tutto osservato, riconoscendo la scrittura del principe, afferra il biglietto*) Un momento!... un momento!.... Signor Kingston!... Io non v' ho incaricato d' aprire le mie lettere. (*da se*) Del principe!
Kin. Come, signor conte... quel biglietto...
Old. È mio!
Koer. (*incollerito*) Tuo?
Old. Certamente... mio!... (*da sè*) Avvenga che può... (*forte e giocondamente*) E che sì che tu pretendi impedirmi di scrivere ad una bella donna?

Koer. (*avvicinandosi a lui, e torcendosi i baffi con ira*) Caro amico!...

Old. Amico caro!

Koer. Sai che sono un uomo onesto!...

Old. Tanto meglio per te, perchè è cosa assai rara.

Koer. Fatto si è che questo valente custode pretende che questo biglietto sia un biglietto d'amore.

Old. (*con alterigia*) Ebbene?

Koer. Ebbene... Capirai...

Old. Che cosa?

Koer. Essere necessario che tu mi provi ch'egli s'inganna!...

Old. In qual modo?

Koer. Permettendomi di leggere...

Old. Questo biglietto?...

Koer. Precisamente!... altrimenti...

Old. Vuoi forse batterti con me?...

Koer. È inevitabile... se ricusi... di mostrarmi quella lettera...

Kin. (*da sè*) Vale tant'oro che pesa.

Old. (*con fermezza*) Koerner, ascoltami bene!... ciò che contiene questa lettera non riguarda che me!... ma, fosse essa pure la più insignificante di questo mondo... consegnarla a chi la pretende sarebbe una viltà... E sai che se tu sei coraggioso.... io pure altrettanto il sono.... Ora fa quello che vuoi!...

Koer. Ebbene, ci taglieremo il collo...

Old. Sia pure!... vatti a cercare i testimonj!... (*mentre Koerner va per partire, entra il principe*).

SCENA XI.

FEDERICO *e detti.*

KOER. Il principe!

KIN. (*con sorpresa*) Il principe!

FED. Cosa c' è, signori?

KOER. Nulla monsignore!

FED. Ho udito voci di minaccia.... Le parole di duello.... di spada.... che cosa c' è?... voglio saperlo!...

OLD. Ebbene monsignore... degnatevi essere il nostro giudice... ecco una mia lettera... innocentissima... certamente, ma che questo pazzo di Koerner vuol costringermi a mostrargli... Leggetela, monsignore, e dite se malgrado la sua perfetta innocenza, non c' entrerebbe da parte mia tradimento nel consegnarla.....

FED. (*da sè, prendendo la lettera*) La mia lettera!... (*forte*) Ed era per non consegnar questa lettera che vi esponevate ad essere ucciso?...

OLD. Sì, monsignore!... Ed oso credere che voi non me ne biasimerete punto!...

KOER. Vedete dunque, monsignore...

FED. Silenzio!.... signor capitano!... (*a Oldenbourg*) La vostra condotta è da galantuomo!... (*a Koerner*) E quanto a voi, Koerner, sappiate che se mai aveste a dar seguito a tale contesa... Andate!...

KOER. Ma.... principe!...

FED. Andate!... (*a Kingston*) Voi, signor Kingston, allontanatevi per un momento ...

KIN. Il principe .... qui .... Ah! capisco!... (*parte con Koerner*).

SCENA XII.

FEDERICO, OLDENBOURG.

FED. Avete letto questa lettera?...

OLD. No, monsignore....

FED. Perchè dunque l'avete sì vivamente niegata?

OLD. Perchè ho indovinato ciò ch' essa conteneva.

FED. Quello ch' essa contiene vi sembra dunque molto deplorabile?

OLD. Deplorabile come una pubblica sciagura...

FED. (*trasalisce, poi dopo un breve silenzio*) Se però io vi chiedessi di custodire questo segreto... lo custodireste?...

OLD. Ho saputo difenderlo, saprei custodirlo!

FED. (*dopo un istante di silenzio*) Signor conte, ho una missione da affidarvi...

OLD. A me, monsignore?

FED. Sì!... Recatevi da mia madre, e ditele da parte mia.... intendete.... da parte mia.... queste semplici parole: Il principe prega vostr' altezza di tutto disporre pel suo matrimonio colla principessa Margherita.

OLD. Ah! monsignore!...

FED. Non una parola di più... Adempirete la mia missione questa sera medesima. (*lacera la lettera. — da sè*) Tutto è finito!....

FINE DELL'ATTO TERZO.

ATTO QUARTO.

Scena come nell'atto terzo.

SCENA PRIMA

FEDERICO, OLDENBOURG, LA MARCHESA, LA GRANDUCHESSA, BEATRICE, KINGSTON, *tutta la corte.*

GRAND. (*al seguito*) Sì, signori, Beatrice si compiacque promettermi di recitare due scene in nostra presenza...

MAR. Due scene...

GRAND. Una di Schiller ed una di Shakspeare.

BEA. Altezza, la vostra bontà è invero soverchia! (*scorgendo il principe, da sè*) Egli!...

OLD. (*osservandola, da sè*) Ha trasalito vedendolo!.....

GRAND. (*vedendo Federico*) Vi cercava, figlio mio!... Avete inteso?... una scena del vostro grande Shakspeare. (*a Oldenbourg*) Signor conte, è tutto disposto?

OLD. Spero di sì, altezza!

GRAND. (*a Kingston*) I musici?

KIN. Sono nella serra.

GRAND. (*a Beatrice*) Avete chiesto un elmo, mi pare?....

MAR. Un elmo!...

BEA. (*sorridendo*) Sono un po' confusa..... ma è vero!

KIN. (*mostrando l' elmo*) Eccolo!... e magnifico!...

OLD. (*sorridendo*) Come vi starebbe, a pennello, signor Kingston!...

GRAND. Ebbene, incominciamo!... Quà, figlio mio... presso di me! voglio vedere le vostre impressioni e comunicarvi le mie!..... Voi, signore mie, prendete posto a piacer vostro!... *(tutti si collocano dai due lati della scena. — La granduchessa e Federico da una parte; Oldenbourg al loro fianco. — Kingston tiene il libro in mano per suggerire. — Beatrice nel mezzo).*

BEA. (*da sè*) Oh mia arte, proteggimi, togliendomi a me medesima!

GRAND. Che cosa ci reciterete?

BEA. *L' Addio di Giovanna d' Arco*, di Schiller ....

KIN. (*con enfasi*) È il momento in cui la giovane pastorella abbandona il suo villaggio per avviarsi ai nobili suoi progetti, e....

GRAND. (*sorridendo*) Sappiamo, signor Kingston, sappiamo! (*Beatrice rimane alcuni istanti immobile in atto di raccoglimento. — Piano a Federico*) Osserva... che cos' è il genio!... Come ella già si trasfigura...

FED. Sì.... diffatti... (*da sè*) Oh! quel volto!... quel volto divino!

BEA. (*) Addio, verdi colline! addio; segrete
Valli di solitudine profonda!

(*) Traduzione di Andrea Maffei.

Fra voi, come solea, più non vedrete
La povera Giovanna ir vagabonda.
Giovanna oggi vi dona
Il saluto supremo e v' abbandona.
O praticelli, che inaffiar mi piacque,
O cespi ch' io piantai, lieti fiorite!
O spelonche romite,
O fresche e limpid' acque,
E tu di questa valle eco solinga,
Ch' esulti al suono della mia siringa,
Giovanna oggi vi dona
Il saluto supremo e v' abbandona.
Cari lochi di pace e di contento,
Da voi prendo col pianto eterno esiglio.
Scorri, o gregge, la selva a tuo talento,
Orfano di pastore e di consiglio.
Poichè reggere io debbo un altro armento
Sui campi sanguinosi del periglio.
Ivi lo spirto del Signor mi chiama,
Non la vaghezza di superba fama.
Chi discese a Mosè nel rovo ardente
Sui vortici d' Orebbe, e messaggero
Lo fece a Faraon della sua mente;
Chi scelse un pastorello a suo guerriero;
Chi fu pe' mandriani ognor clemente,
M' aprì da quella quercia il suo pensiero,
E così favellò: « Sii testimone
Quaggiù della mia gloria e mio campione.
« Di maglie vestirai la tua persona
E d' usbergo pesante il molle petto.
Al virgineo tuo cor non si perdona
Ardere in fiamma di terreno affetto.
(*commovendosi suo malgrado*)

Non t' ornerai di nuzïal corona,
Ne berrà del tuo latte un pargoletto,
Ma sarai per famose opre di guerra
Tra le figlie d' Adamo inclita in terra.
« E mentre l' isolana oste travaglia
Le franche ville, e il cor de' forti cade,
L' orifiamma alzerai nella battaglia;
E come il mietitor fa delle biade
Così farai dell' anglica ciurmaglia,
E spezzerai le scellerate spade,
Fin che, salva la patria, il tuo sovrano
Cinga il serto regal per la tua mano. »
(*prendendo l' elmo*)
La promessa è compiuta. Ecco il segnale!
Dal cielo il portentoso elmo discende.
Il suo tocco mi dà forza immortale
E de' Cherùbi la virtù m' accende
Già mi trasporta nella pugna, e l' ale
De la procella agli òmeri m' appende.
Il grido della mischia alto rimbomba,
S' impenna il corridor, suona la tromba.
(*tutti applaudiscono*)

Old. È più che abilità... è ispirazione...
Mar. È propriamente Giovanna d' Arco!
Grand. Vado superba di stringer la mano a colei che disse così nobilmente simile parole...
Bea. (*vivamente e commossa*) Spetta a me il ringraziarvi!... perchè non so se per effetto della vostra simpatia... o per la magnificenza di quei versi... ma, nel recitarli mi pareva che il mio cuore si facesse grande com' essi.
Mar. Ce ne siamo accorti.
Bea. (*con entusiasmo*) Oh! l' anima nostra non è

solo un vano trastullo... è un sostegno è una guida... che ne protegge... che ne salva! (*da sè*) Ora sono padrona di me medesima!

GRAND. (*a Federico*) Ebbene! tu sei l' unico che non l' applaudisca! Ah! capisco, è gelosia d'artista. (*rivolto a Beatrice*) Desidereremmo d' udirvi ancora.

MAR. Ci avete promesso un secondo pezzo!...

BEA. Sono ai comandi di vostr' altezza!

GRAND. Parlano molto di voi nella parte di Giulietta!

BEA. Giulietta!.... oh! sì! Non vi mancano i bei passi!..... Il primo colloquio dei due amanti al ballo!.... La scena della tomba!... (*sorridendo*) Quella, soprattutto.. credo di non dirla male!...

Tutti. Ebbene! ditecela! ditecela!

BEA. (*con ilarità*) C' è una difficoltà!.... bisogna essere in due per rappresentar la scena di cui parlate... Non mi manca che un Romeo.

OLD. (*ridendo*) Il signor Kingston potrebbe sostenerne la parte.

BEA. (*c. s.*) Le parti da Romeo non sono incarichi per lui.

GRAND. Non è che questo? Ne ho uno ad offrirvi!

BEA. Un Romeo! altezza ..... è cosa assai rara!....

GRAND. Ne ho uno, vi dico, tutta passione, tutta verità... dopo di voi insomma.

BEA. Chi è mai?

GRAND. (*dirigendosi verso un angolo della sala dove s' è ritirato Federico*) Chi? .... questo taciturno!

Bea. (*tremante*) Il principe!

Old. Egli ?...

Fed. Madre mia!

Grand. Ah! io tradisco il tuo segreto... è cosa orribile!... ma la verità innanzi a tutto! Sì, signora, vi presento un uomo cui non manca che l' onore d' essere detronizzato per diventare vostro simile!...

Fed. Madre mia!

Grand. Un uomo che, alla corte di Prussia, ci ha recitato questa scena di Romeo...

Mar. E ci strappò a forza le lagrime!

Tutti. La scena della tomba!..... la scena della tomba!

Fed. Ma...

Bea. (*balbettando*) Non oserei... Con un simile compagno..... Non so nemmeno se la mia memoria....

Grand. Mio figlio ha nel suo gabinetto un Shakspeare. (*a Oldenbourg*) Signor conte compiacetevi di andar a prendere il volume. (*Oldenbourg entra nel gabinetto*) Ora a te!

Fed. Ebbene, sia! (*da sè*) Ah, suo malgrado, ella udirà il grido del mio cuore. (*entra nel suo gabinetto*)

Grand. (*a Beatrice che sembra fargli qualche obbiezione*) Non prendetevi pena per cosa alcuna!... Intanto che voi ripasserete la vostra parte, il signor Kingston ajuterà queste signore a disporre la sala.

Mar. (*a Kingston*) Signore, siamo agli ordini vostri.

KIN. Signora, sono io piuttosto che attendo i vostri.

MAR. (*a Kingston*) Che cosa occorre?

KIN. (*cercandosi attorno*) quasi nulla... Ah! questo canapè per rappresentar la tomba.

OLD. (*ritornando col libro*) Ecco *Romeo e Giulietta*.

GRAND. (*dandolo a Beatrice*) Ripassate la vostra parte; noi vi lasciamo! (*tutti si ritirano in fondo la scena per disporre ogni cosa. Beatrice è sola innanzi scorrendo il libro*)

BEA. (*da sè*) Sono perduta!... Ogni verso, ogni parola di questa scena ... è un pericolo. Bisognerà udir quella voce che tanto mi turba dirmi: T'amo!... e non far punto mostra della mia gioja!...

KIN. (*in fondo alla scena*) La tomba.... un po' più innanzi.

BEA. (*seguitando a leggere*) Che dico? disgraziata!... non posso celarla.... Bisogna... bisogna che gli risponda... Shakspeare lo vuole!... Bisogna che i miei sguardi gli favellino della mia passione... Shakspeare lo vuole!...

KIN. (*a Oldenbourg*) Sì, signor conte, gli strumenti musicali alla comparsa.

BEA. (*leggendo sempre*) E qui!... qui!... Oh! l'avevo dimenticato.

MAR. (*avvicinandosi a Beatrice*) Il signor Kingston domanda se volete un pugnale?

BEA. È inutile. (*la marchesa si allontana*) I suoi baci!.... i suoi baci che devono ricercare le mie labbra!... No, io non li attenderò!...

Digitized by Google

KIN. (*in fondo alla scena*) Un velo ... mi occorrerebbe un velo ...

BEA. (*leggendo*) Non attenderli! .... Ma se sono io che devo stringere il suo capo sul mio seno... io che devo coprirgli la fronte ..... la faccia di... Ah!...

GRAND. (*a Beatrice*) Signora ... tutto è pronto.

BEA. (*raccogliendo il suo coraggio*) Io pure sono pronta, o signora.

KIN. Do il segnale alla musica. (*Tutti si collocano dai due lati. Kingston, nel fondo, pronto a dare il segnale ai suonatori; a destra la granduchessa e la marchesa; a sinistra Oldenbourg; nel mezzo, Beatrice stesa sul canapè. Kingston dà il segnale. Una musica soave incomincia a suonarsi. La porta del gabinetto s' apre, Federico comparisce; si avvicina lentamente a Beatrice*).

FED. (*entrando*) È dunque in questo luogo ch' io mi libererò da questo corpo stanco della vita! Oh tomba! tu me l' avrai rapita invano, tu non puoi separarci!.... (*prende l' ampolla del veleno*) Questo veleno ne riunisce!... (*beve, poi scorgendo Beatrice*) Lei!... Lei!... (*solleva il velo che le copre il volto*) Oh mia amante! Fiorisce ancora sulla tua vezzosa bocca il fresco e puro tesoro della fresca tua avvenenza... La morte è impossente a menomare i tuoi vezzi! Oh mia Giulietta, perchè sei tu ancora sì bella?... (*con passione*) Oh! prima di morire, curvati mia fronte, curvati sul suo funebre giaciglio! stringetela, o mie braccia, al mio cuore, e tu, mia bocca... imprimi...

Bea. *(non lasciandogli terminare)* Ove sono?...

Fed. Oh cielo!...

Bea. Difendetemi!

Old. *(da sè)* Non gli lasciò terminare il verso.

Fed. Essa vive!... vive!... Dio onnipossente e supremo! È lei!... Ella m' intende! I suoi occhi si son riaperti! Oh! questo istante mi ricompensa ad usura di tutti i travagli, patiti! Posso dirle ancora ... t' amo!... t' amo! ...

Bea. Chi siete voi?... che volete da me...

Fed. Sono il tuo amante!... il tuo sposo! Il tuo Romeo il quale, in questo momento d'ebbrezza, passa dal soggiorno dell' inferno al soggiorno dell' empireo, Romeo il quale ti dice... vieni! mia giovine amante!.... Rinasci alla luce ... e rinasci all' amore!

Bea. Perchè mi si fa violenza?... No, nulla mi farà mancare al mio giuramento! Le mie forze possono tradirmi, ma l' immutabile costanza della mia volontà non piegherà giammai!...

Fed. Giulietta!...

Bea. Lasciatemi! Io non vi conosco!...

Fed. Oh cielo! quale demenza! Ma sono io!... Romeo! ... guardami dunque! Vedi, vedi le mie lagrime, o Giulietta! ... Ascolta la mia preghiera...

Bea. *(da sè volgendo altrove gli sguardi)* Oimè! Il mio cuore si piega!...

Fed. Sono io!...

Bea. *(con misto di riserbo e di tenerezza)* Riconosco questa voce!... La sua soavità m' incanta e penetra nel mio cuore come penetra la luce nell' occhio affascinato. Oh mio amante!

o mio sposo!.... Porgi la tua mano.... che io la tocchi ... Lasciami respirare il profumo della tua bocca! Parla ancora!... Ch' io oda ancora quegli accenti che mi rianimano... o sento ... ch' io sto per ricadere... Le mie ginocchia piegansi..... Deh sostieni la tua Giulietta!...

Fed. (*procurando di sostenerla*) Me sventurato! Perdona!.... Non posso ... non posso... Oh Dio! le forze mi abbandonano! Il veleno!...

Bea. (*rialzandosi*) Che hai tu detto?...

Fed. Ahimè! Io ti credetti morta, e volli morire!

Bea. (*con un grido d' ambascia*) Tu! morire! Funesto veleno!...

Old. (*da sè*) Ella si abbandona!

Fed. Ei mi s' insinua nel sangue!... mi brucia!... ed a vicenda... oh dolore!... la morte e l' amore si contrastano l' avanzo de' miei esausti giorni!...

Bea. (*con passione*) L' amore la vincerà! Mettiti quà... fra le mie braccia!.... sul mio cuore! sulla mia bocca! Ed osi pur la morte tentar di strapparti dal mio seno!....

Fed. (*con delizia*) Oh! presso alla felicità che m'inebbria, lo stesso cielo non ha nulla di cui il mio cuore sia geloso! Sì! sì! vivrò!... No! vana speranza... La morte!...

Bea. Mio amante! mio sposo!...

Fed. Bisogna lasciarci!...

Bea. No!... no!...

Fed. Già la luce si sottragge, ohimè, ai miei sguardi.

Bea. Mio Romeo!...

Fed. Morire alle porte del paradiso!... Oh! i genitori han tutti viscere di marmo!

Bea. Nulla può piegargli, nè lagrime, nè preci.... e coloro che si amano sono consacrati alle sventure!

Fed. Moglie mia! (*tentando d'alzarsi con isforzo*) Essa è mia moglie!

Bea. Aspetta!...

Fed. Oh Dio! io muojo!... (*cade*)

Bea. Attendi la tua Giulietta!... attendi!... un solo istante! (*Giulietta lo solleva, ascolta se il suo cuore ancor gli batte, cerca un resto di fiato sulle sue labbra e vedendo che tutto è finito, lo lascia ricadere*) Morto!... morto!... Invano si vuole l'un dall'altra strapparci! Dio ci marita in te... morte propizia e feconda! Omai noi non formiamo che un solo essere!... e nessuna forza al mondo potrà più separarci! (*ricade sul corpo di Romeo. Tutti si alzano e li circondano*)

Grand. (*sola sul dinanzi della scena*) Quanta passione!... è strano!...

Old. (*da sè osservandola*) Essa è pensierosa!

Kin. (*dietro gli altri*) Una boccetta! dei sali!

Grand. (*avvicinandosi rapidamente a Beatrice*) Che avviene? (*gli altri si allontanano e si vede Beatrice seduta sul canapè piangendo convulsivamente; Federico pallido e commosso in sommo grado le tiene la mano; la granduchessa, giunta presso Beatrice, le dice:*) Ebbene, o signora?... (*Beatrice piange*)

Old. (*piano a Beatrice*) Signora!... (*da sè*) Tutto è perduto!... ella capisce! (*Beatrice solleva a po-*

co a poco il capo, scorge la granduchessa e si studia di sorridere in mezzo ai singhiozzi)

BEA. Perdonatemi!... altezza!...

GRAND. (*freddamente*) Perdonarvi!... di che cosa? D' essere stata sublime... (*movimento di Beatrice*) Oh! in verità.... è più che arte..... Mi pareva di udire veramente Romeo e Giulietta!

BEA Signora!...

GRAND. (*osservandola*) Ecco.... siete ancora tutta tremante!...

BEA. (*procurando di rimettersi*) È un po' d'eccitazione nervosa!...

GRAND. (*con rattenuta amarezza*) No! è qualche cosa di più!... voi piangete ancora! Che mio figlio... non abituato a rappresentazioni teatrali, sia com' è pallido e sossopra... ciò non mi sorprende... ma voi, signora... l'esercizio dell'arte vostra dev' essere per voi una fatica assai grande, se ogni rappresentazione produce in voi una tale emozione.

BEA. Difatti... non so quel che provo, ma la stanchezza... il turbamento... vi chiederò il permesso di ritirarmi....

GRAND. Sapete che siete in casa vostra... (*a Oldenbourg*) Signor conte, (*Oldenbourg si avvicina alla granduchessa intanto che Kingston porge a Beatrice il ventaglio ed i guanti*) compiacetevi di offrire alla signora il vostro braccio!

OLD. (*piano a Beatrice*) Statevi in guardia!... (*piano alla granduchessa*) Mi permetta innanzi tutto l' altezza vostra di comunicarle un' ambasciata che mi colma di gioja.

GRAND. Quale?

Old. Il principe m'incaricò di pregare l'altezza vostra di tutto disporre pel suo matrimonio colla principessa Margherita.

Grand. (*vivamente*) Che dite?

Bea. (*avvicinandosi alla duchessa e salutandola*) Altezza!....

Grand. Signora!... Mi sarei dunque ingannata?... (*Beatrice si allontana col conte, Federico resta immobile*).

FINE DELL' ATTO QUARTO.

Digitized by Google

ATTO QUINTO.

La scena rappresenta una sala del palazzo. Vasta galleria nel fondo.

SCENA PRIMA

KINGSTON, OLDENBOURG, *seduti.*

OLD. (*a Kingston, sottovoce e con serietà*) Prestatemi tutta la vostra attenzione, signor Kingston... giacchè io vi ho fatto venire in questa sala per parlarvi seriamente.

KIN. (*costernato*) Vi ascolto, signor conte!

OLD. Non si tratta più della piccola commedia che ho rappresentato jeri con voi... Noi non siamo più per scherzare...

KIN. (*disperato*) Oh! non ne ho punto voglia... signor conte... Rovinato!... rovinato!...

OLD. Ma...

KIN. Oh! me ne intendo io, signor conte! Non si recita mai così se non per proprio conto!.... Essa lo ama!... Ed allora... come volete che gli resista?

OLD. Ma....

KIN. Voi non sapete che cosa sia il cuore umano... delle attrici!... di questa sopratutto... Ella non

s' è coricata !... non ha fatto che camminare, scrivere, piangere tutta la notte !... E tutto ciò per un uomo ch'ella non aveva mai veduto !...

OLD. Per la seconda volta, vi dico d' ascoltarmi.

KIN. (*sempre costernato*) Sì, signor conte !

OLD. Tutto quello che avete potuto congetturare, dimenticatelo.

KIN. (*con entusiasmo*) Dimenticare !... una scena simile ... giammai !... era troppo bella !.... perchè non c' è che dire... è stato... oh Dio !... se potessi scritturarlo con lei... in qualità d'amoroso... solamente per un anno... mi farei millionario.

OLD. (*ridendo*) Signor Kingston !

KIN. Perdono ! perdono ! signor conte !... è vero !... una tale supposizione ! ... è un mancar di rispetto a sua altezza !... ma non so più dov'abbia la testa !...

OLD. Calmatevi ... nulla è ancora perduto !... nemmeno... il bel soprannome di Beatrice... ed io lavorerò per conservarglielo.

KIN. (*con aria piena di dubbio*) Voi !... signor conte !... mi pare che a voi... manchi una certa attitudine per queste parti !

OLD. (*sorridendo*) È possibile !... fate però quel che vi dico !... quali pur sieno i vostri timori, non li mostrate ! quali pur sieno i vostri sospetti, non isvelateli... a nessuno... nè a Koerner, nè a Beatrice .., e può darsi allora... che i vostri sospetti diventino falsi, chimerici i vostri timori.

KIN. (*con gioja*) Ah ! signor conte !... se fate un tale miracolo ... siate certo ...

Old. Della vostra riconoscenza?... vi faccio capitale... e m' affaticherò per meritarla... Ecco la granduchessa che viene a questa parte.... lasciatemi con lei... (*accennando a sinistra*) Recatevi da Beatrice, e prevenitela della mia visita, andate! (*Kingston parte*) Sì!!... finir di distruggere i sospetti della granduchessa, poi fare appello al cuore di Beatrice, tale è il mio dovere!... (*osservando la granduchessa ch' entra con agitazione*)

SCENA II.

La Granduchessa, Oldenbourg.

Grand. (*agitata*) Oh! siete voi... vi cercava!

Old. Mi permette l'altezza vostra di rimarcare ch'ella mi sembri ad un tempo contenta, ed inquieta?

Grand. Sì!... voi l' avete, detto, assai contenta! e dolorosamente inquieta! Quando vi disse mio figlio d' essersi determinato a questo matrimonio?

Old. Quasi nello stesso momento in cui lo dissi all' altezza vostra!... ma che avvi in ciò che vi sorprenda?

Grand. Che vi ha?... (*con affezione*) Caro conte, voi appartenete quasi alla famiglia... Ebbene, jeri, durante quella scena di Romeo, ad un certo sguardo.... dissi a me stessa: Essi si amano!

Old. Quale idea!

Digitized by Google

GRAND. Provatemi che sia insensata... che sia impossibile!... Provatemi che quel mortale pallore di Beatrice, che quei singhiozzi...

OLD. Quei singhiozzi!... Buon Dio!... se vostr'altezza conoscesse le artiste... gli attacchi di nervi sono una delle condizioni del loro talento!...

GRAND. Ma egli!... era pallido quanto lei.

OLD. Pallore d'artista, e, quel che lo prova si è che in quello stesso momento mi aveva parlato del suo matrimonio!

GRAND. È vero!

OLD. C'è infine una prova più decisiva.

GRAND. Quale?

OLD. Il principe, e debbo alla vostra confidenza il saperlo, era jeri ancora sotto l'impressione d'una passione violenta provata a Vienna!

GRAND. Ebbene! e se fosse per Beatrice?

OLD. È impossibile! l'ha veduta jeri per la prima volta.

GRAND. (*vivamente*) Ne siete ben certo?.... Chi ve l'ha detto?

OLD. Kingston, che il seppe da Beatrice stessa.

GRAND. Il signor Kingston vi ha detto che mio figlio e Beatrice si videro jeri per la prima volta?

OLD. Me lo ripeteva ancora nel momento in cui vostra altezza qui giungeva...

GRAND. Ah! respiro!... eppure, caro conte, guardate che cos'è la passione!... voi siete stato jeri testimonio della mia simpatia per Beatrice ... Ebbene! alla sola idea ch'ella osasse d'amare mio figlio... il mio orgoglio ferito...

Digitized by Google

il mio risentimento.... la mia indignazione.... Ma' lungi da noi queste dolorose chimere.... non voglio più pensare che al soggetto della mia gioja.

Old. Posso osare d'essere curioso, altezza?

Grand. Sì... perchè io muojo di voglia d'essere indiscreta.

Old. Ebbene! la causa di questa gioja?...

Grand. Il grande avvenimento che da lungo tempo speravamo si realizza!... Il nostro vecchio congiunto, il granduca di Sforden fa sino da quest'oggi passare la sua corona ducale sul capo di suo nipote, di mio figlio Guglielmo, il quale congiunge al nostro quel principato....

Old. Davvero?

Grand La nostra casa ascende al rango di casa reale... questo ducato diventa un regno.

Old. Pare che vostr'altezza stimasse tanto gli stati piccoli!

Grand. Quando ne avevamo un piccolo!... ma adesso!... un grande stato apre una carriera sì nobile ad un gran cuore! si possono fare cose così belle e così buone!... che peccato che i nobili progetti del mio caro figlio Guglielmo sieno sì spesso attraversati dalla sua debolezza, dalla sua malferma salute?... Basta chi sa?... un ducato da governare lo rese malato, due ducati lo guariranno forse!

SCENA III.

Un uffiziale di palazzo, e detti.

GRAND. Che c' è ?

Uff. Un corriere giunge in questo momento, latore d' un dispaccio per vostr' altezza.

GRAND. Di chi ?

Uff. Del granduca Guglielmo.

GRAND. Di mio figlio ?... Sarà certamente per annunziarmi l' ora del suo ritorno ... (*all' uffiziale*) Fate entrare quel corriere nel mio gabinetto ! (*l' uffiziale parte. — A Oldenbourg*) Caro conte ... ho dei torti verso Beatrice, sono stata ingiusta verso di lei... andate a trovarla, e riparate la mia ingiustizia !... voglio che tutti sieno oggi contenti al pari di me ! (*parte*).

SCENA IV.

OLDENBOURG, *poi* FEDERICO.

OLD. Ho fatto quel che doveva.... Le speranze della madre sono l' arma migliore contro il figlio, e quanto a Beatrice .... (*si dirige verso la destra*).

FED. Dove andate ?

Digitized by Google

Old. (*va per sortire dalla galleria. Federico comparisce dalla parte di mezzo*) Il principe!

Fed. Sì! il principe... Dove andate?

Old. Da lei!

Fed. (*con voce ferma*) Non voi... ma io!...

Old. Principe!...

Fed. So quello che volete dirmi... Il mio matrimonio! La mia promessa a mia madre!... Tutto ciò è vero.. ma tutto ciò si dilegua dinanzi a Beatrice... Bisogna che io conosca la mia sorte.

Old. Mi permetterò!..

Fed. Bisogna, vi dico! Bisogna ch' io sappia se quelle lagrime... se quegli sguardi... Eccola! Viene con Kingston!.... Silenzio!.... (*si ritirano in fondo alla scena*).

SCENA V.

Beatrice, Kingston, *e detti*.

Beatrice è vestita da viaggio ed incede con passo fermo.

Kin. Sublime! sublime!

Bea. Basta, Kingston... Non faccio che il mio dovere.

Kin. Quando desiderate che tutto sia pronto?

Bea. Fra un'ora... il tempo che mi occorre per iscrivere alla granduchessa. (*si mette a scrivere*).

KING. (*da sè, mentr' ella scrive*) Dopo una partenza come questa, varrà cento mila franchi di più ... Che bell' articolo da fare!

BEA. Non voglio fuggire come una colpevole, e nel partire...

FED. (*avanzandosi rapidamente*) Voi, partire?

BEA. Il principe!

FED. (*con autorità a Kingston e Oldenbourg*) Allontanatevi, signori!... (*movimento di Kingston*) Allontanatevi, ve lo impongo ... (*Kingston ed Oldenbourg partono*)

SCENA VI.

FEDERICO, BEATRICE.

FED. (*con voce tremante*) Voi partite!... voi partite.... perchè?

BEA. (*dopo nn momento di silenzio*) Perchè vi amo!

FED. (*con un grido di gioja*) Ah!...

BEA. Fermatevi! non vi rallegrate!.... Perchè voi sentite... non è vero?... oh! ditemelo, per provarmi che mi stimate ancora!.... voi sentite che se ho potuto io per la prima farvi una tal confessione... egli è che la mia risoluzione è invincibile... sì!... invincibile!... (*con dolore*) Il mio cuore sarà un po' più infranto... dopo avervi veduto... ma non avrò per questo minor coraggio... Addio!

FED. (*impetuosamente*) No!... non vi lascierò partire!... No!... Non avrò udito quella parola per

non più udirla .... Perchè fuggite ? Che temete ?

BEA. Che temo ?

FED. Sì, ve lo domando : che temete ?... i miei trasporti ?... il mio traviamento ?... Guardatemi ! Non iscorgete nei miei occhi... in tutti i miei lineamenti ... che recare offesa alla vostra purità ... sarebbe oltraggiare il mio stesso amore, che io disprezzerei me stesso come un sacrilego se avessi l' idea di spogliarvi della vostra aureola ?...

BEA. Ed il vostro matrimonio !

FED. Il mio matrimonio !... Sposare un'altra donna mentre vi amo !.... Tutto infrango !

BEA. Per me ! ... Ma ciò sarebbe un consacrare la mia onta agli occhi di tutti !...

FED. La vostra onta ?...

BEA. Sì !... la mia onta ! Che dirà il mondo dopo un tale sacrificio ? Chi potrà credere che una donna, e soprattutto una donna di teatro, possa essere amata a tal punto e rimaner pura ? Se io non parto quest' oggi, domani sono disonorata !...

FED. Beatrice !

BEA. Domani cado a livello di quelle spregiate artiste che avviliscono la loro arte profanando la loro vita !

FED. Beatrice !

BEA. Domani si dirà, vedendomi a passare : « Ecco l' amante del principe Federico ! » — No, giammai ! *(va per allontanarsi)*.

FED *(trattenendola)* Non andartene ! Non andartene ! Sospettare di te ? Chi lo potrebbe ? Credi tu dunque che la mia tenerezza egoista e vanito-

sa abbia bisogno di espandersi agli occhi di tutti? No, no, non ti chiederò nulla!... nemmeno uno sguardo! Se vuoi che io ti eviti. ti eviterò! La mia mano non cercherà la tua! i miei occhi non cercheranno i tuoi!

Bea. Ma io! io!.... sventurata fanciulla! potrò io forse comandare al mio volto?... Credete dunque che io sia una commediante la quale sappia ingiungere alla sua anima di tacersi?... Ma quando vi vedrò passare presso di me, quando vi vedrò parlare a canto mio, il solo tuono della vostra voce, la sola vista del vostro volto basterà a farmi impallidire... Se voi non tradite il vostro amore. sono io che lo tradirò... ed allora ...

Fed. Allora ti rispetteranno ricordandoti chi sei.

Bea. Chi sono!.. chi sono!.... E chi mi dice che tale sarò sempre? Ah! questo momento è terribile.... e bisogna gettare dall'uno dei lati tutti i vani travestimenti!... Jeri quando vi ho riveduto, io aveva giurato a me stessa di celare il mio amore agli occhi di tutti, soprattuto ai vostri! L'ho io potuto?... Quando voi avete recitato quella scena di Romeo, ad ogni vostro passo verso di me, ad ogni vostro accento, ho messo fra voi e me la barriera di tutta la mia vita... Ho supplicato Dio mi concedesse la forza di soffocare il grido del mio cuore... Ho scongiurato tutte le memorie che mi son care... mio padre... mio fratello!.... A che cosa mi ha ciò servito? a nulla!... Tosto che quelle parole d'amore sono uscite dalla vostra bocca, io ho tutto scordato, ed ho coperto mio malgrado il vostro volto dei miei

baci... Oimè! disgraziata!... dei miei baci!.... (*prorompe in pianto*)

Fed. (*con gioja*) Era dunque vero!... Quei baci eran quelli del tuo cuore... non era dunque solamente Giulietta, ma Beatrice?

Bea. Sì! Beatrice insensata, traviata; Beatrice che non ha forza contro di voi! Ed ora comprendete che se io resto qui, sono perduta?...

Fed. Ascoltatemi!

Bea. Oh! so quel che mi volete dire, e lo credo!... Sì, amico... sì, amico... sì, voi mi rispettate oggi! voi volete rispettarmi sempre! ma chi dice che domani mi amerete così? Non bisogna ingannarsi con vane parole; non è forse questa la storia di tutte le vittime della passione, triste istoria che sino ad oggi la poesia mi aveva per metà svelato, e che il mio cuore comprende ora interamente. Domani, fra un istante!.... non mi chiederete voi forse come una grazia ciò che ora respingete come un oltraggioso sospetto?... Non vi vedrò io ai miei piedi, cogli occhi pregni di lagrime... rimproverandomi di non amarmi se vi respingo?.... Ebbene!... io lo sento, non potrei respingervi.

Fed. Ah!

Bea. (*gettandosegli ai piedi*) Ah! che dissi? Non ho più che un solo rifugio, io mi getto alle vostre ginocchia... supplice le stringo.... Non voglio più fuggire vostro malgrado... Ecco! prendo la vostra mano!... È a voi solo ch'io vuò restar debitrice della mia salute... è a voi ch' io domando appoggio contro di voi, con-

tro di me!.... Lasciatemi partire!... Lasciatemi partire!...

FED. No! no!

BEA. Ve ne scongiuro in nome di vostra madre, della vostra santa madre!...

FED. Taci!...

BEA. Voi lo sapete, ella mi ha steso la sua mano.... ella mi ha detto che mi stimava!... Oh! voi non vorrete rapirmi la stima di vostra madre!... Voi avrete pietà di me... ve ne supplico!... Federico!... ve ne supplico!...

FED. *(dopo un lungo silenzio durante il quale ei l' ha contemplata con passione)* Oh Giulietta! Giulietta!.... Perchè sei così bella?...

BEA. *(alquanto spaventata)* Federico!

FED. *(con passione, ma a voce bassa)* Amica!... Amica!... l' amore non ha egli i suoi diritti... Ed il mistero non ne è forse uno dei più sacri?... quando si ama come noi ci amiamo, quando la tenerezza, il rispetto, la stessa poesia ingigantiscono l' amore e sollevano sino all'ideale i più vivi trasporti della passione, non è forse un diritto, non è quasi un dovere l' involare al biasimo del mondo un amore ch' egli assolverebbe se potesse conoscerlo nella sua integrità e che condanna soltanto perchè non può indovinarlo?...

BEA. Rubare la stima del mondo!... Non mai!.... Il giorno in cui Beatrice avesse... perchè esitare dinanzi a questa parola?... il giorno in cui Beatrice avesse un amante, tutto il mondo lo saprebbe!

FED. *(impetuosamente)* Ebbene!... hai ragione!... Sì, io t' ingannava! sì, io ingannava me stes-

so parlandoti di riserbo, di ragione, di violenza! Sì, questo core geloso tutta intera ti vuole, come si dà a te tutto intero; ha bisogno d' essere orgoglioso di te agli occhi di tutti.

BEA. (*con tuono supplichevole*) Federico!

FED. (*cercando di trascinarla*) Partiamo assieme!

BEA. (*piangendo*) Pensate a vostra madre!...

FED. Io penso a te! Partiamo!

BEA. Amico!

FED. Non dirmi nulla ... Non conosco più niente... che te sola!... Fuggiamo in qualche angolo ignoto del mondo...

BEA. (*liberandosi dalle sue braccia*) No! no! giammai! io non mancherò a tutta la mia vita!... No!... addio!...

FED. (*con amarezza*) Ebbene, addio! partite!... Lasciatemi solo colla mia disperazione!... Già.... incomincio a veder chiaro nel vostro cuore!...

BEA. Nel mio cuore?...

FED. Incomincio a vedere che in voi avvi fierezza, nobiltà, genio, grandezza, se volete!... ma amore!... oh no!

BEA. (*con accento di dolore*) Io non l' amo!... Dice che non l' amo!.... (*afferrandogli la mano*) Ascoltate!... (*con voce tremante*) Evvi una cosa che m' è mille volte più cara della vita, ed è la mia arte! Mi è cara quanto il mio stesso onore! o per meglio dire non formano entrambi che una cosa sola! Se io feci udir sulle scene accenti che destaron commozione e toccarono i cuori, ciò fu perchè io li traeva da un cuor puro! Io non son qualche cosa se non perchè son qualcheduno, qualcheduno di sincero ... ed il giorno in cui la donna in me

fosse avvilita, l'artista morrebbe dello stesso colpo.

FED. Beatrice!...

BEA. Non m' interrompete, non mi parlate del mio talento... so di averne... So pure che, anche decaduta potrei, a forza di fatica, ingannare per qualche tempo il pubblico ed animare le mie parti d' una vita transitoria, ma esse non iscaturirebbero più da me... non sarebbero più me ... avrei inaridito la sorgente, avrei estinto il focolare ... io non oserei più rappresentare nè Paolina, nè Ottavia, nè Antigone!... io sono un' artista finita!...

FED. Beatrice! ...

BEA. Ma che importa a voi, implacabile ingrato? Quello che vi abbisogna si è che io interamente m' immoli! .... Ebbene, dunque, siate soddisfatto! Prendetemi! partiamo! Ciò che avverrà non sò. Vi perderò forse la vita... e più che la vita!... ma almeno... tu sarai felice!...

FED. (*dopo un momento di silenzio, con voce tutta rispetto e tenerezza*) Beatrice, cara Beatrice, ho una grazia a chiedervi.

BEA. Una grazia a me, e quale?

FED. Beatrice, acconsentite a divenire mia moglie?

BEA. (*con un grido di gioja*) Vostra moglie?... Che dite?

FED. Ciò che arrossisco di aver tanto tardato a dire!

BEA. Vostra moglie!... vostra moglie!...

FED. Se avvi quì un' anima veramente reale, non è la mia.

BEA. (*fuori di sè*) No, no! Una commediante! .... Voi?... Una commediante!...

FED. Chi sono io dunque?

Bea. E il vostro titolo? e il vostro rango?

Fed. *(con calma e con rattenuta emozione)* Il mio titolo... lo rassegno domani; il mio rango... io non sono che il primo suddito di mio fratello. Ascoltatemi; se io occupassi realmente il rango ed il posto di principe sovrano, se questo ducato mi appartenesse, se avessi un popolo a condurre ed un pubblico esempio a dare, comprenderei i vostri scrupoli, e più ancora, li dividerei... Voi non mi accuserete, io spero, di sfidare la pubblica opinione. *(con forza)* Sì, li dividerei!... Perchè io ho veduto qui, in Alemagna, quanto disfavore gettino cotali unioni sui sovrani, facendoli decadere agli occhi dei loro popoli!... Or bene... siete contenta? Ho io ben perorato la causa del dovere contro la passione?... Ed ho io il diritto di dirvi ora: Perchè non acconsentireste a divenire mia moglie, dappoichè io non manchi a verun dovere chiedendovelo?...

Bea. Amico, voi obbliate il più sacro di questi ostacoli ....

Fed. Il mio titolo di figlio?... Tranquillatevi, io non dimentico mai mia madre... perchè è da lei stessa che oggi voglio ottenervi!

Bea. Da lei stessa?

Fed. Sì... da lei stessa .. Rechiamoci da lei!

Bea. Da vostra madre?

Fed. Coraggio, mia diletta! Voi non conoscete mia madre! Il primo colpo sarà terribile... Ma per me, principe senza principato, e per voi che avete a' suoi occhi una dupplice gloria, essa si lascierà piegare. Ella vi stima ... Vi ammira... e mi ama ... Coraggio!.... venite!....

SCENA VII.

La Granduchessa, *dal suo gabinetto, e detti.*

Grand. (*con accento di gioja, entrando*) Sì, signori, tutta la corte si riunisca nella gran sala di ricevimento per udire questa notizia. (*scorgendo Federico*) Figlio mio!... (*corre a lui*) Federico! mio Federico! Abbracciami!.... Ancora! ancora!

Fed. Che cosa c'è, madre mia? D'onde procedono quelle lagrime?

Grand. Non pigliarti pena, caro figlio, sono lagrime che non fanno male! Il mio sogno di dieci anni, la speranza dell'intera mia vita... realizzati!

Bea. Signora, io mi allontano...

Grand. No, restate... Ho bisogno d'un testimonio, e non ne conosco uno più degna di voi d'udirmi.

Fed. Non è vero, madre mia?

Grand. (*a Federico porgendogli una carta*) A te, leggi....

Fed. (*leggendo*) Cielo! di mio fratello!

Grand. Sì, di tuo fratello! Stanco, spaventato omai di questa duplice corona, egli cede in tue mani questo ducato e quello di Sforden: tu sei principe sovrano!

Fed. Sovrano!

Bea. Sovrano!... Tutto è finito!

Old. (*comparendo sulla soglia della porta del mez-*

zo, ed innoltrandosi) Altezza, tutta la corte si accalca secondo i vostri ordini nella gran sala ed attende con impazienza la conferma di questa fausta novella.

GRAND. Vado ad annunciarla io stessa! (*a Federico*) Voi mi permetterete questa gioja, figlio mio... ed in seguito regoleremo... tutte le cerimonie di questa gran giornata.... (*al suo seguito*) Venite, signori!... (*parte con Oldenbourg e col seguito*)

SCENA VIII.

FEDERICO, BEATRICE; *egli si accosta a Beatrice che s'è abbandonata sopra una sedia.*

FED. (*a bassa voce*) Hai udito?

BEA. (*ripigliando le forze*) Ed ho compreso.

FED. Hai compreso che grandi doveri mi sono imposti? (*affermazione di Beatrice*) Che tutto debbo fare per adempirli? (*come sopra*) Che Dio stesso me lo ingiunge? (*c. s.*)

BEA. Sì, lo credo... perchè è necessario!

FED. Ebbene, fra un quarto d'ora, tu sarai mia moglie!...

BEA. Federico!

FED. Qui, fra un quarto d'ora, il cappellano del palazzo ci attenderà per unirci.

BEA. E il vostro trono!...

FED. Tu lo dividerai meco!...

BEA. E quel che mi dicevate qui.... qui.... poc' anzi!....

Fed. Non mi sovvengo che delle parole di Romeo... tu sei mia moglie!.... e nessuna potenza al mondo potrà separarci!... (*parte*)

SCENA IX.

Beatrice, *sola.*

Che fare?... aspettarlo?... non potrei più resistergli! Fuggire?... e il suo dolore!... Oh! la vertigine mi coglie!... il mio coraggio vien meno, e ... il momento s' appressa!.... Mio Dio!... concedetemi la necessaria forza!

SCENA X.

La Granduchessa *dal fondo, e detta.*

Grand. (*nell' entrare*) Va bene, signori!... mio figlio vi riceverà fra poco.

Bea. (*correndole incontro e gettandosele ai piedi*) Salvatelo! salvatelo!

Grand. Chi?

Bea. Il principe!

Grand. Mio figlio?

Bea. Ei si perde! vuol perdersi!....

Grand. La vostra testa si smarrisce! Qual pericolo può minacciarlo?

Bea. Il maggiore di tutti, il biasimo, la riprovazione del suo popolo!

GRAND. È impossibile!... che cosa vuole mai fare!

BEA. Che cosa? Vuole inaugurare il suo regno sposando ... me!... Beatrice!...

GRAND. (*con indignazione*) Voi!

BEA. (*con voce tronca*) Oh! ho resistito quanto ho potuto!... ma l'amo troppo!...

GRAND. Mio figlio!..... fare a me un simile oltraggio!

BEA. A momenti viene!... Ajutatemi!... salvatelo da lui ... da me!...

GRAND. (*con collera*) Eh! come volete ch'io lo salvi?... (*in atto di rimprovero*) Io... che vi ho trattata come una madre... in qual modo lo avete affascinato?... con quali seduzioni?....

BEA. (*dignitosamente*) Signora!...

GRAND. (*rimettendosi*) Oh! sono un'insensata! Il dolore mi rende iniqua e crudele!... Accusarvi!... quando siete voi, fanciulla ammirabile!... che venite a dirmi spezzandovi il cuore....

BEA. Non parliamo di me!.... Che importa se la povera commediante soffre e muore? Ciò che è necessario si è ch'egli sia grande! che siate felice... voi, o signora!

GRAND. Tacete!

BEA E che io c'entri per qualche cosa nella felicità di voi due!

GRAND. Ma tacete, finalmente, disgraziata! se non volete togliermi affatto il coraggio.

BEA. Oh! ne avrete!.... ne avremo! è per lui!

GRAND. Ah! voi lo amate quanto me!

BEA. Non v'intenerite... ve ne supplico!... Ajutatemi a partire immediatamente... segretamente... senza vederlo...

GRAND. (*smarrita*) Ajutarvi?... Lo posso ... lo deb-

Digitized by Google

bo io forse? .... Credete dunque, perchè sono una principessa, ch'io non abbia nè cuore nè viscere, poichè v'immaginate ch'io possa vedere tanto coraggio, tanta annegazione e tanto dolore senz'essere commossa sino alle lagrime?... E frattanto, no!... no!... e impossibile!... Questo matrimonio attirerebbe su mio figlio... su me... Deh! lasciatemi!... voi mi mettete alla tortura!... Lasciatemi!

SCENA XI.

FEDERICO, *e dette.*

BEA. (*scorgendolo*) Egli!...
GRAND Figlio mio!...
BEA. Oh! signora, sostenetemi!
GRAND. (*andando presso Federico, e conducendolo nel mezzo della scena*) So tutto!... Ella mi ha tutto riferito!... Importi di rinunciare a lei, nol posso... dirti di sposarla, nol debbo!... Non ho la forza di scegliere; è a lei ch'io rimetto il destino della tua vita!
BEA. A me?...
GRAND. Ch'ella pronunci... accetto tutto!
FED. (*correndo verso Beatrice*) Beatrice!... intendi? intendi?
BEA. (*dopo un lungo silenzio; in sulle prime è annichilita; dirige verso Federico uno sguardo tenero ed appassionato; poi con isforzo, con voce rispettosa e addolorata*) Addio, sire!
FED. (*mandando un grido ambascioso*) Ah!....

Bea. (*correndo a lui nel massimo turbamento*) Amico! amico!.... Non fate del mio sacrifizio un martirio!... Se non è per amore... sia almeno per compassione!...

Fed. (*con accento feroce*) Lasciatemi!

Bea. (*con disperazione*) Ma io non posso accettare... la vostra sventura!

Fed. La mia sventura!

Bea. (*con forza*) Oh! me l' avete detto voi stesso! Simili connubj non traggon mai seco che dolori e ambascie. Vi vedrei dunque umiliato per causa mia e voi giungereste forse a maledire a bassa voce il giorno in cui m' avete amata!... Giammai!

SCENA XII.

Oldenbourg, Kingston, *e detti.*

Kin. (*con voce esitante*) Tutto è pronto.

Bea. (*trasalendo*) Va bene! (*la granduchessa si volge verso di lei; Federico ha sollevato il capo. — Con isforzo, a Federico ed alla granduchessa*) È per la mia partenza!... Ma, prima di partire, mi rimane ad ottenere da voi una grazia! (*movimento della granduchessa*) Voi vi accingete a realizzare qui dei nobili progetti: io vorrei... impiegare un po' di quell'oro di cui vado debitrice... a quell'abilità che entrambi amate... nel compiere in questo luogo... alcune opere utili.... come voi.... con voi... Tal cosa sarebbe per me assai soave!....